

# SCOUT

CAMMINIAMO INSIEME



Anno XXIX - n° 9 - 10 marzo 2003  
Settimanale - Spedizione periodica in abbonamento postale legge 662/96 art. 2 comma 20/c - Poste Italiane DC0/DC - 80



## BRANCA R/S

Quattro pagine di eventi per rover e scolte

pagine 7-10

## CLONAZIONE

Tra falsi scoop e veri problemi

pagine 4-5

## AMORE

Si conclude la nostra carrellata

pagina 6



Approfondire i problemi è l'unica soluzione per non avere un approccio

I giornali riportano ogni giorno dichiarazioni, ultimatum, interviste dei leader di Stati Uniti, Gran Bretagna, Russia, dei paesi dell'Unione Europea. La guerra si avvicina, il problema non sembra se essa ci sarà o no, piuttosto quando, quando verranno sganciate le bombe sull'Iraq, quando i soldati entreranno in azione e con un intervento lampo il paese sarà liberato dal dittatore Saddam Hussein. Ognuno di noi si è fatto un'idea su questa guerra, ha letto giornali, ascoltato dichiarazioni, ultimatum, interviste, ognuno si è schierato a favore o contro un conflitto annunciato. Ed ecco spunta il vero problema, che non è, paradossalmente, essere pro o contro, ma comprenderne le motivazioni e in base ad esse scegliere, formandosi la propria opinione. Sembra un passaggio inutile, ma è fondamentale, perché non ignora il pericolo di scelte ideologiche. Chi di noi ama la guerra alzi la mano: nessuno. Il rischio quindi è scegliere posizioni pacifiste senza essere capaci di risponderne, fornendo come unica ragione l'essere contrari alla guerra; speculare il rischio di schierarsi per la guerra di cui ti parlano in televisione, senza conoscere, senza capire, senza sapere. Si tratta di posizioni molto comuni, ma anche astratte perché lontane dal mondo e dai suoi problemi, dai suoi conflitti, dalle sue ingiustizie... attenzione all'ideologismo, dunque, e alla superficialità.

Il fatto è che, se la guerra ormai da decenni è lontana da noi, non viviamo in un modo in pace: pochi mesi fa la guerra ha sconvolto l'Afghanistan, qualche anno prima la guerra in Kosovo e nella Ex Jugoslavia, e poi la guerra in Cecenia, a Timor Est, e tutte le guerre intestine che non coinvolgono direttamente i paesi "sviluppati" come quella in Ruanda, quelle non riportate dai giornali, quelle taciute, nascoste all'indifferenza generale: ma pur sempre guerre, a volte più sanguinose, più cruente, protratte per decenni. Poiché la pace non è soltanto assenza di guerra, essa non può limitarsi ad assicurare l'equilibrio di forze contrastanti, così come la corsa agli armamenti non può essere un modo per dissuadere dalla guerra eventuali avversari. Non viviamo in un mondo in pace, non "solo" perché si combattono guerre, ma perché, ancor prima, in questo mondo non c'è giustizia sociale, vengono violati i diritti umani, non c'è equità economica, né democrazia, i beni delle persone, a qualsiasi latitudine, non vengono tutelati, non c'è libera comunicazione tra gli esseri umani, così come è assente il rispetto della dignità delle persone e dei popo-

li. Le donne sposate in Bangladesh vengono deturpate in volto con l'acido dai mariti, perché questi poi le possano ripudiare e sposare altre donne, e avere altre doti; nelle Molucche gli scontri tra musulmani e cristiani causano migliaia di morti; in Sierra Leone i bambini vengono rapiti alle loro famiglie e costretti a combattere sotto l'effetto della droga; in Nigeria le adultere vengono uccise con la lapidazione; in Terra Santa il conflitto fra palestinesi e israeliani si protrae da decenni, e la lista tragicamente prosegue ancora per molto: la guerra ne è la soluzione? E quando essa lo è? In base a quali criteri lo si stabilisce? Chi decide? A questo proposito spuntano le organizzazioni internazionali: tra queste l'Onu che, sigla a parte, è l'organismo deputato all'esercizio del diritto internazionale, a livello mondiale. Molto si discute e si discuterà della crisi attraversata da queste organizzazioni di livello internazionale: certo è innegabile, ed evidente, un problema di rappresentatività, imparzialità e autorevolezza. Il rischio è che queste organizzazioni siano strumentalizzate, dietro cioè la loro egida siano approvati interessi di parte, esse diano l'ok a iniziative unilaterali, che non garantiscano l'interesse di tutti i popoli. In particolare molti constatano come l'Onu non sia posta in grado di intervenire con pari efficacia nei confronti di tutte le violazioni dei diritti umani, della libertà, della democrazia e sicurezza, dovunque e da chiunque esse vengano perpetrate. Dando uno sguardo al passato la storia dà lezioni diverse, l'importante è conoscerla: la cosiddetta "crisi di Cuba" è un esempio di come la guerra possa essere evitata e sostituita piuttosto da una valida azione diplomatica e politica. Ne conosciamo la storia? Del resto si può obiettare che se nessuno avesse fermato Hitler il mondo oggi sarebbe molto diverso, nessuno potrebbe immaginare come... Entrambe le soluzioni, quella del pacifismo a tutti i costi, e quella di un bellicismo asservito a interessi individuali, quali la ben nota produzione e il commercio di armi, non sono quindi la soluzione giusta, quella percorribile.

Forte è la convinzione, della Chiesa, delle organizzazioni pacifiste, di chiunque confidi nell'uomo, che la guerra non solo non sia la soluzione, ma sia necessario piuttosto promuovere il dialogo e la riconciliazione tra le parti in conflitto, per scongiurare guerre inutili e dannosi effetti in primo luogo sulle popolazioni inermi: si sostiene la necessità di rinunciare a una azione cruenta per ricorrere a mezzi di difesa che siano alla portata dei più deboli. In

E' un peccato che Camminiamo Insieme non abbia una sede di... Sì, certo, così si risparmia sull'Ici e soprattutto non ce... in modo professionale per la rivista. Ma ci sarebbe tanto pi... tanti R/S pensiamo) una delle bandiere della pace. Per poter... giusto, più bello, più umano. Camminiamo Insieme insomma s... costituita dal popolo della pace, dal popolo che nei giorni... li e grandi gesti di pace, a sperare per la pace, a pregare... sempre a riflettere. Siamo per la pace. Siamo contro la gue... e uomini morti per la resistenza o nei campi di concentram... costruire una pace diversa. Anziché discutere di quanto si... abbiamo pensato di offrirvi la riflessione di Francesca sull... approfondire e non banalizzare. Ed insieme una delle lettere... falsa? chissà!) che gira su internet di un soldato israeliano... cito. Potevamo cavarcela con le battute stile quella di Bepi... fuori le ricevute e le bolle di consegna delle armi che gli... dovi semplicemente a qualche attività o veglia sulla pace. ... seria - se state col Papa o con Bush. No, ve lo diciamo pr... Ma vogliamo che queste due pagine vi aiutino anche sempli... vi conto dello straordinario dono (e straordinaria responsa... razziali, gli stupri etnici, le lapidazioni per adulterio. Str... nella nostra quotidianità. Ma anche straordinaria responsa... a farci operatori di pace giorno dopo giorno. Anche solo a... dire "senza se e senza ma", non ce la sentiamo; anzi, pensa... di temi così complessi, i se ed i ma li devono studiare, d... plessità e la nostra opinione sarà più ragionata di un se... P.S. Privi di finestra, ma non di originalità: la nostra ba...

questo senso vanno la costituzione di corpo di volontari che pre-  
vengano e risolvano i conflitti, i cosiddetti "caschi bianchi", di  
"corpi civili di pace", la proposta della creazione di un Istituto  
Internazionale di Ricerca per la Pace e per la risoluzione dei con-  
flitti. E ancora, molte sono le organizzazioni che puntano allo svi-  
luppo economico dei paesi del Terzo Mondo, alla diffusione di un  
certo benessere, dell'istruzione, delle tecnologie che rispettino  
l'ambiente, progetti che permettono a questi paesi di riscattarsi  
dalla miseria: tra i progetti di sviluppo si va dall'educazione di  
base con gemellaggi tra scuole di paesi diversi, alla promozione  
della donna attraverso il sostegno al lavoro femminile, alle forniture  
di medicinali, al miglioramento delle strutture sanitarie... Si  
tratta di una strada difficile, che crede nelle potenzialità del-  
l'uomo e che scommette su di lui, è una strada che chiede molto  
all'uomo, sul suo desiderio di pace, sulla possibilità di una quoti-

## UN'IMMAGINE PER LA PACE



Caro papà,

benchè non sia nato nel tuo stesso letto e non porti il tuo nome, sono riconoscente di quanto hai fatto per me nella vita terrena. Sono sull'orlo della vita terrena e mi involo nel più alto dei cieli. Tu che sei un uomo di alti sentimenti, sappi che tuo figlio muore per un altro ideale, per l'ideale della Patria più libera e più bella.

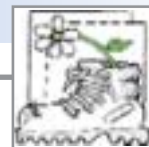
Dì al mio vero papà che lo perdono di tutto il male che ha fatto e che questo lo stimoli ad essere un uomo onesto nella vita.

Caro papà, tutta la mia riconoscenza te la esprimo col mio cuore: caro papà, sappi che non ho amato come mio insegnante di vita laboriosa ed onesta altre che te.

Scusami se ti scrivo in questa maniera ma queste sono parole che mi escono dal cuore in questo triste e nello stesso tempo bel momento di morte.

Col cuore straziato ti lascio baciandoti caramente. Tuo per sempre figlio

Renzo



# URSI, NO AI FACILI SLOGAN



anale specie quando si discute dei grandi temi come la pace e la guerra

redazione "vera", a tutti gli effetti, come i giornali seri. e' un gran bisogno visto che nessuno della redazione lavora fuori di casa, ciuto avere una sede, anche un monolocale, per esporre (come far sventolare il nostro bisogno colorato di un mondo piu' sentente parte di quella straordinaria esperienza umana che e' in cui mandiamo la rivista in stampa continua a fare piccolino per la pace. Detto questo, vi vogliamo pero' provocare come era preventiva. Siamo anche pero' - magari - nipoti di donne nati nazisti. Il loro sacrificio, forse, e' stato necessario per inutile la guerra preventiva o di quanto sia pazzo Saddam, principale esigenza che abbiamo oggi per costruire la pace: dei condannati a morte della resistenza ed una lettera (vera? che si e' rifiutato di prestare servizio per il proprio esercito? Grillo ("O Saddam tira fuori le armi o sara' Bush a tirarla via venduto"). Potevamo buttarla sull'emozione pura, invitando a chiedervi anche noi - come ha fatto qualche rivista: ma noi siamo col Papa, per moltiplicare gli sforzi di pace. mente a riflettere, a pensare, anche semplicemente a renderla vita!) di vivere un territorio dove non ci sono i massacri ordinario dono, ovvio, perche' ci consente di gustare la pace in liberta', che ci impedisce un misero quieto vivere e ci spinge a profondendo i problemi. Siamo contro la guerra, certo. Ma di o che le donne e gli uomini della partenza, quando parlano di scutare, sviscerare tutti. Solo cosi', ci educiamo alla complicita' slogano. Buon approfondimento a tutti. La redazione di guerra della pace, sventola su 35.000 copertine!

superficialità dell'ideologismo che rischia di impoverirci. Ma nel labirinto delle posizioni e delle convinzioni, qual è la posizione della Chiesa? Che cosa dice la Chiesa? Quattro sono in questo ambito le domande che essa pone: il danno causato dall'aggressore è durevole, grave, certo? Tutti gli altri mezzi per porvi fine si sono rivelati impraticabili o inefficaci? Ancora, ci sono fondate condizioni di successo? E infine: il ricorso alle armi non provoca mali e disordini più gravi del male da eliminare? Se la risposta a tutte queste domande è positiva, da parte di coloro che sono responsabili del bene comune, si può parlare di "guerra giusta", di guerra cioè che è giustificata da ragioni di legittima difesa con la forza militare. Di fronte alla guerra in Iraq, e al dispiegamento di forze in atto, la Chiesa ha dichiarato la sua contrarietà, chiedendo invece che i paesi "sviluppati" si adoperino con ogni mezzo nonviolento perché in Iraq si affermino i diritti umani e la democrazia. A essere fortemente criticato è il concetto di "guerra preventiva", che è considerato "inaccettabile", come afferma il segretario generale della Cei, la conferenza dei Vescovi italiani, Bettori: "è il concetto di guerra preventiva ad essere inaccettabile in se stesso, spiega, in quanto la prevenzione di fatto non ha un limite. Senza una concreta situazione di minaccia, attuale e non possibile, non si può giustificare alcun atto di guerra". Questo concetto invece è fortemente sostenuto dagli Stati Uniti, come fondamento dell'azione militare in Iraq e sua giustificazione. "Dall'11 settembre 2001 gli Stati Uniti sono in guerra, stanno combattendo a livello mondiale contro i terroristi. Per sconfiggere questa minaccia usano ogni arma del loro arsenale, e in nome della pace, se Saddam Hussein non disarmerà, gli Stati Uniti e gli amici degli Stati Uniti lo disarmeranno". Queste le dichiarazioni del presidente americano G. Bush. Del tutto dissonanti le parole di Giovanni Paolo II: "la guerra non è mai una fatalità: essa è sempre una sconfitta dell'umanità" e ancora: "mai la guerra può essere considerata un mezzo come un altro da utilizzare per regolare i contenziosi fra le nazioni". Fatto sta che tante sono le pedine in gioco, tanti gli interessi da salvaguardare, e rischia di essere molta la confusione dentro ognuno. Gli ispettori delle Nazioni Unite continuano il loro lavoro in cerca delle cosiddette "armi di distruzione di massa", mentre l'Europa di fronte agli Stati Uniti si presenta divisa, con molteplici posizioni politiche e sfumature anche importanti. E poi c'è

l'Onu, la cui autorizzazione a molti sembra sufficiente per rendere giusta la guerra, tirata per la giacca ora dai favorevoli, ora dai contrari. Nessuno mette in dubbio che Saddam Hussein non sia un benefattore dell'umanità, e che il suo potere sia basato sulla dittatura nei confronti della popolazione inerme, e non si può certo definire un trattamento di favore, tanto per fare un esempio, lo sterminio perpetrato nei confronti dei curdi. Ancora una volta la domanda da porci è sulle motivazioni: una guerra risolve il problema? È la soluzione migliore? È l'unica soluzione? Solo rispondendo a queste domande in modo critico, consapevoli della complessità del problema, della sua portata, possiamo non eludere la nostra coscienza. Francesca Grifoni



diana conversione alla pace. Perché richiede che ognuno di noi coltivi e diffonda gesti di pace. Manifestare dopo tutto è la cosa più semplice, reggere una bandiera o uno striscione per un pomeriggio riesce a tutti, più difficile chiedere a se stessi un impegno concreto, che passa prima di tutto dall'informazione critica, dalla ricerca, dal dialogo. Questo non significa seguire l'esempio del vescovo Melwin Talbert, della chiesa metodista, che si è cimentato in uno spot contro la guerra: ma guardiamoci intorno. Soprattutto in questi mesi moltissimi sono le tavole rotonde e i dibattiti sul tema, perché non parteciparvi, o organizzarli? E ancora, è possibile aderire a campagne, a progetti, ad appelli e petizioni. È possibile chiedere un pronunciamento al proprio comune, e alle stesse istituzioni di pronunciarsi per la pace. Molti sono i modi per formarsi un'opinione e lottare contro le violazioni dei diritti umani. Sta a noi fare il primo passo, e uscire dalla

## CARO GENERALE, TI SCRIVO...

Lettera dal carcere ai generali israeliani del professore di sanscrito, riservista e «refusenik» Yigal Bronner



Un soldato israeliano in preghiera davanti al muro del pianto di Gerusalemme

Il professore israeliano Yigal Bronner, studioso di sanscrito presso l'Università di Tel-Aviv, è ospite nelle patrie galere del suo paese a causa del suo rifiuto di fare la sua parte nella campagna militare interminabile contro i palestinesi, una campagna che vede ormai più di 500 riservisti "mobilitati" a dire Signorno! a Sharon, a rifiutare di prestare servizio (refusenik) nei Territori occupati. Dal carcere scrive Yigal Bronner all'amico che è tramite di questo messaggio: "Cari amici, sono stato imprigionato dall'esercito israeliano per aver rifiutato di partecipare all'occupazione della Palestina. Sono stato condannato a ventotto giorni di prigione militare. Le ragioni che mi hanno indotto a dire no all'umiliazione, all'espropriazione, alla riduzione alla fame di un intero popolo saranno forse ovvie a qualcuno di voi. Cio' nonostante ho voluto spiegare le mie motivazioni sotto forma di una lettera indirizzata ai miei superiori militari (...). E conclude: "Vi prego di far circolare queste informazioni il più possibile. Voglio farvi sapere che sono forte, e che vi ringrazio per il vostro sostegno. Shalom, Yigal".

Caro Generale, nella Sua lettera mi ha scritto che «data la guerra continua in Giudea, in Samaria e lungo la striscia di Gaza, e in considerazione di bisogni militari», io sono chiamato a «partecipare in operazioni dell'esercito» in Cisgiordania. Scrivo per dirLe che non intendo obbedire alla Sua chiamata. Durante gli anni '80, Ariel Sharon impiantò decine di colonie nel cuore dei territori occupati, una strategia il cui scopo ultimo era la sottomissione del popolo palestinese e l'espropriazione delle sue terre. Oggi queste colonie controllano quasi la metà dei territori occupati e strozzano le città e i villaggi palestinesi, oltre a ostacolare - se non proibire del tutto - gli spostamenti dei residenti. Sharon è ora primo ministro, e durante quest'ultimo anno avanza verso lo stadio definitivo dell'iniziativa che avviò venti anni fa. Infatti, Sharon ha dato l'ordine al suo lacché, il ministro della difesa, e da lì è passato lungo la catena del comando. Il capo di stato maggiore ha annunciato che i palestinesi costituiscono una minaccia cancerogena e ha ordinato che si applichi loro una chemioterapia. Il brigadiere ha imposto coprifuoco senza limiti di tempo, e il colonnello ha ordinato la distruzione dei campi palestinesi. Il comandante di divisione ha collocato dei carri armati sulle colline in mezzo alle loro case, e non ha concesso alle ambulanze di evacuare i loro feriti. Il tenente colonnello ha annunciato che i regolamenti per aprire fuoco sono stati emendati per consentire di aprire il fuoco indiscriminatamente. Il comandante del carro, a sua volta, ha individuato un gruppo di persone e ha ordinato al suo artigliere di lanciare un missile. Io sono quell'artigliere, sono una piccola vite in una perfetta macchina di guerra. Sono l'ultimo anello, il più piccolo, nella catena di comando. Dovrei semplicemente eseguire gli ordini - ridurre la mia esistenza al livello di stimolo e risposta, sentire il comando «fuoco!» e tirare il grilletto, per portare il piano generale a compimento. E dovrei fare tutto ciò con la semplicità e la naturalezza di un robot, che - tutt'al più - sente il tre-

more del carro quando il missile viene lanciato verso il bersaglio. Ma come ha scritto Bertolt Brecht: «Generale, l'uomo è molto utile, sa volare e sa uccidere. Ma ha un sol difetto: sa pensare». E davvero, generale, chiunque tu sia - colonnello, brigadiere, capo di stato maggiore, ministro della difesa, primo ministro, o tutti questi insieme - io so pensare. Forse non sono capace di molto altro. Confesso di non essere un soldato particolarmente dotato o coraggioso, non ho un'ottima mira, e le mie abilità tecniche sono minimali. Non sono neanche molto atletico, e la divisa non si addatta bene al mio corpo. Ma sono capace di pensare. Vedo dove Ella mi sta portando. Comprendo che noi uccideremo, distruggeremo, ci faremo male, moriremo, e che non se ne vedrà la fine di tutto ciò. So che la «guerra continua» della quale Lei parla, andrà avanti sempre. Vedo che, se i «bisogni militari» ci inducono a porre sotto assedio, dare la caccia, ridurre alla fame un intero popolo, allora c'è qualcosa in questi «bisogni» che è terribilmente sbagliato. Quindi sono costretto a disobbedire alla Sua chiamata: non tirerò il grilletto. Non m'illudo, naturalmente: Lei mi scanderà come una mosca, troverà un altro artigliere - uno più obbediente e capace di me. Simili soldati non mancano. Il Suo carro continuerà ad avanzare, un tafano come me non può fermare un carro armato, né una colonna di carri, né tanto meno un'intera marcia di follia. Ma un tafano può ronzare, infastidire, urtare, e a volte mordere anche. Prima o poi altri artiglieri, carristi e comandanti, osservando le uccisioni senza senso e il ciclo senza fine di violenze, cominceranno a pensare, a ronzare. Siamo già centinaia, e alla fine del giorno il nostro ronzio sarà diventato un ruggito assordante, un ruggito che echeggerà nelle Sue orecchie e in quelle dei Suoi figli. La nostra protesta sarà inserita nei libri di storia per le generazioni future. Quindi, generale, prima di scansarmi, forse anche Lei dovrebbe incominciare a pensare. In fede, Yigal Bronner



# CLONATE SOLO LE

Mattia ci racconta come è nato lo strepitoso spot promozionale di genietti filo marz

**D**unque: le cose stanno più o meno così. C'è un argomento che è forse il più delicato in discussione oggi. Costantemente l'uomo fa nuove scoperte genetiche, importantissime. Sono le vere questioni della vita dell'umanità. Quelle robe, per intendersi, per le quali la politica, l'etica, la cultura, tutto quello che volete voi, dovrebbero fermarsi a discutere a lungo, molto a lungo. Ed invece se ne parla sempre poco, pochissimo, quasi punto. Poi all'improvviso arrivano dei cialtroni travestiti da cialtroni che asseriscono di aver clonato una bambina, chiamandola con l'originale nome di Eva. E che ti succede? Che tutto il mondo, tutto sbatte la notizia in prima pagina, ci "apre" come si dice in gergo giornalistico con titoli a nove colonne e poco importa se nessuno dimostra che la bambina esiste, che non si è trattato di una boutade mediatica, la notizia è quella. Strano mondo, quello della comunicazione. Le cose importanti? Ignorate. Ma quando c'è una non-notizia tornano alla ribalta senza alcun approfondimento vero. I raeliani hanno fatto il miracolo. Innanzitutto hanno dimostrato di esistere e data la profondità del pensiero che esprimono, come scrive bene Mattia, si capisce che trattasi di incredibile capacità. Poi hanno trasformato uno dei drammi veri della donna e dell'uomo del terzo millennio in una roba da operetta. Nessuno di noi ha in tasca il futuro e nessuno può

sapere se davvero prima o poi si arriverà a clonare l'uomo. Tutti noi abbiamo in testa il cervello e sappiamo, tuttavia, che la nostra unicità ed irripetibilità non è in discussione. In una delle pagine più belle e meno conosciute di Isaia, il profeta mette in bocca a Dio parole straordinarie "Daro' l'Egitto in cambio della tua libertà". Daro' l'Egitto, cioè il massimo territorio, la potenza imperiale di allora, il top insomma in cambio della libertà di ciascuno dei figli e delle figlie di Dio: se crediamo a questo, parola di Dio, non c'è clonazione possibile che ci spaventi, ma solo la enorme responsabilità di fare della nostra vita un'opera d'arte, senza arrendersi alla mediocrità di una vita in fotocopia.

Queste pagine aiutino ciascuno di noi a riflettere, ed eventualmente, mandarci i propri contributi [redazione@camminiamoinsieme.net](mailto:redazione@camminiamoinsieme.net)  
La redazione

**A**llora, la storia è questa: un extraterrestre sbarca sulla terra, incontra un giornalista sportivo francese e lo imbarca sul suo disco volante. Ma una volta tanto l'ET è buono: nella sua testona verdina, montata sul più classico dei corpicini marziani, non progetta la classica invasione della terra. Macché, è generoso: è venuto a dire agli uomini "non avete capito niente", in realtà "siete nati in laboratorio": Eva fu clonata da Adamo (alla faccia delle femministe). Poi gli uomini (sbagliando, precisò l'ET) hanno preferito riprodursi per millenni tra le lenzuola o in altri luoghi più o meno comodi. Il giornalista divenne messaggero dell'ET, si fece chiamare Rael e s'impegnò a riportarci sulla retta via. Cinque volte il giornalista volò nello spazio a casa di ET dove conobbe Gesù, Maometto, Buddha e altri e dove, come scrisse, un esercito di robot femmine soddisfò i suoi "bisogni". Resta un mistero perché non si portò mai una macchina fotografica, ma soprattutto - oggi - resta un mistero che fine abbia fatto Eva. Cioè la bimba che i seguaci di Rael, i Raeliani, hanno annunciato al mondo di aver fatto nascere con una clonazione il 27 dicembre scorso. Per sfoettare il Natale degli altri, con un tempismo perfetto, tutti i giornali del mondo hanno dato questa notizia: hanno creato in laboratorio la prima bambina figlia di se stessa; o, se preferite, sorella gemella di sua madre. Peccato che, a oggi, di lei si attendono ancora notizie certe: nessuno l'ha vista, nessuno ha potuto verificare che non sia una bufala. Un giudice americano ha dovuto ordinare ai Raeliani di dire dove si trova quella piccola bimba. E, a proposito, sarà anche un particolare da niente, ma intanto negli Usa clonare è vietato per legge. Non è un mistero invece quello che è successo tutt'attorno: le azioni delle aziende biotech si impennano in borsa; quelli della Clonaid, la società di ricerca capace di far nascere Eva dopo soli 10 tentativi (per la pecora Dolly ce ne sono voluti 276) ha messo in vendita un kit per l'autoclonaggio (per la serie "Chi fa da sé, fa per tre", tanto per buttarla in ridere); il sito internet dei Raeliani (che pare la locandina del prossimo Guerre Stellari) annuncia che, grazie alle notizie sui mass media, gli iscritti sono cresciuti del 10%. La "papessa" del movimento è approdata perfino su "Porta a Porta", ribadendo che altri 5 cloni sono in viaggio. Gli scienziati hanno reagito in due modi: dicendo che si tratta di un enorme spot pubblicitario e che la Clonaid non ha i mezzi per compiere un'impresa del genere (quello che, per qualcuno, sarebbe "un gigantesco passo indietro dell'unumanità"). Insomma, una storia al limite tra scienza e fantascienza che, guarda caso, piomba in un periodo di "stanca" degli alfiere della clonazione: la pecora Dolly, il topo hawaiano, il toro Galileo e tutti gli altri animali replicati erano passati di moda, storie ormai buone solo per i cabaret dei comici. Quando meno te l'aspetti, invece, ecco, zac: fanno nascere (perché non è stato un parto spontaneo) la piccola Eva. I Raeliani vogliono sconfiggere la mortalità (due nuovi cloni nascerebbero da cellule di bimbi morti) ma intanto creano e lasciano insoluto un giallo. Bella roba. Qualcuno dirà che la scienza non si può fermare, che, in

fondo, vivere in eterno è un sogno dell'uomo dall'epoca delle caverne in giù, che clonare consente nuove possibilità curative, che non sarebbe male aumentare i George Clooney, i Di Caprio, le Manuela Arcuri, le Claudia Schiffer. Prevedibile e scontato. Ma si può anche dire altro. Dire che:

- "Ciclostilare uomini e donne identici alla generazione che li ha preceduti significa bloccare il motore essenziale dell'evoluzione che è il parenne rimescolamento delle nostre eredità biologiche, talvolta chiamato anche amore".

- Chi ama la clonazione ha paura di fare l'amore, ha paura di chi è diverso, è egoista e si chiude in se stesso: che ci siano due sessi, infatti, a questo punto non serve più a niente. Ciò che importa è che qualcuno possa dominare qualcun altro al punto da programmare se deve avere gli occhi azzurri, la pancia o i piedi piatti. E il mito della razza pura si sa dove porta.

- Per gli scienziati se c'è una cosa certa nella clonazione è l'alto rischio provocato dalle difficoltà tecniche e dall'altissima possibilità di malformazioni.

- Non sono prevedibili risultati operativi applicabili alla medicina prima di 20 anni e quindi l'equazione clonazione=guarigione non c'è.

- La donna diventa solo una macchina fotocopiatrice e la clonazione apre solo a ricerca a costruire femmine artificiali, sforna-bimbi da laboratorio.

- Il clone viene al mondo e prima o poi s'accorge (sempre che non sia fatto nascere senza cervello per usarlo come una banca d'organi) di essere solo una copia: alzi la mano chi sarebbe contento d'essere così.

- Il mondo scientifico oggi è per lo più incerto, ma il mondo giuridico il suo verdetto l'ha già emesso: clonare è un delitto (si sono espressi contro anche il Consiglio d'Europa, l'Organizzazione Mondiale della Sanità, l'Unesco, il Parlamento Europeo).

Insomma sarebbe stato meglio se inventavano il modo di clonare non i bimbi che non sono pecore, ma le bufale (le mozzarelle, s'intende).

Mattia Cecchini



## L'unicità dell'uomo, la molteplicità dei cammini

**C**on ogni uomo viene al mondo qualcosa di nuovo che non è mai esistito, qualcosa di primo e unico. "Ciascuno in Israele ha l'obbligo di riconoscere e considerare che lui è unico al mondo nel suo genere, e che al mondo non è mai esistito nessun uomo identico a lui: se infatti fosse già esistito al mondo un uomo identico a lui, egli non avrebbe motivo di essere al mondo. Ogni singolo uomo è cosa nuova nel mondo e deve portare a compimento la propria natura in questo mondo. Perché, in verità, che questo non accada è ciò che ritarda la venuta del Messia", ciascuno è tenuto a sviluppare a dar corpo proprio a questa unicità e irripetibilità, non invece a rifare ancora una volta ciò che un altro - fosse pure la persona più grande - ha già realizzato. Quand'era già vecchio e cieco, il saggio Rabbi Bunam

disse un giorno: "Non vorrei barattare il mio posto con quello del padre Abramo. Che ne varrebbe a Dio se il patriarca Abramo diventasse come il cieco Bunam e il cieco Bunam come Abramo?".

La stessa idea è stata espressa con ancora maggior acutezza da Rabbi Sussja che, in punto di morte, esclamò: "Nel mondo futuro non mi si chiederà 'Perché non sei stato Mosè?'; mi si chiederà invece: 'Perché non sei stato Sussja?'".

Siamo qui in presenza di un insegnamento che si basa sul fatto che gli uomini sono ineguali per natura e che pertanto non bisogna cercare di renderli uguali. Tutti gli uomini hanno accesso a Dio, ma ciascuno ha un accesso diverso. E' infatti la diversità degli uomini, la differenziazione delle loro qualità e delle loro tendenze che costituisce la grande risorsa del genere umano.

L'universalità di Dio consiste nella molteplicità infinita dei cammini che conducono a lui, ciascuno dei quali è riservato a un uomo. Alcuni discepoli di un defunto zaddik si recarono dal Veggente di Lublino e si meravigliavano che avesse usi diversi dal loro maestro. "Che Dio è mai - esclamò il Rabbi - quello che può essere servito su un unico cammino?". Ma dato che ogni uomo può, a partire da dove si trova e dalla propria essenza, giungere a Dio, anche il genere umano in quanto tale può, progredendo su tutti i cammini, giungere fino a lui.

Dio non dice "Questo cammino conduce fino a me, quell'altro no"; dice invece: "Tutto quello che fai può essere un cammino verso di me, a condizione che tu lo faccia in modo tale che ti conduca fino a me".

da Martin Buber, Il cammino dell'uomo



# BUFALE, PER ORA...



ani. Ma la questione è più seria di come l'hanno posto i media. Qualche contributo...

## Ma l'uomo è davvero solo la somma di **genetica** e **ambiente**?

Un altro imbroglione su che cosa è l'uomo. I faciloni della clonazione dicono: faremo un uomo uguale a un altro perché lo riprodurremo dal Dna di un altro. Così, vedremo genitori disperati che si illuderanno di «risuscitare», di «riavere» il figlio morto. A leggere i giornali su questa vicenda, infatti, sembra che una cosa sia scontata: l'uomo non è altro che un ammasso di cellule programmate in un certo modo. I nostri comportamenti, i nostri sentimenti, le nostre sensibilità, emozioni, gioie, tristezze e così via, non sarebbero altro che il risultato di quell'hardware che è iscritto nel Dna. Esseri condannati a fare, dire e pensare ciò che il Dna comanda, insomma, senza alcuna dignità propria, senza alcuna libertà. Al massimo, qualcuno ha avvertito: attenzione, il patrimonio genetico non è tutto, a determinare i nostri comportamenti, sentimenti eccetera, ci sono anche i condizionamenti dell'ambiente. L'educazione che riceviamo, gli incontri che facciamo. Ma l'uomo è davvero solo la somma di genetica e ambiente? Ma l'uomo è davvero solo la somma di genetica e ambiente? Sono andato a chiederglielo al professor Marco Pierotti, direttore della divisione di oncologia sperimentale dell'Istituto dei tumori di Milano. Pierotti è uno studioso proprio di quel Dna al quale si vorrebbe far risalire tutto l'uomo.

**Professore, la scienza ha dimostrato che siamo solo il risultato di una combinazione tra materia e ambiente? Che quella che si chiamava "anima", insomma il nostro "io", non esiste?**

Assolutamente no, la scienza non ha mai dimostrato nulla del genere. Quella è la visione di Jacques Monod, la teoria del "caso e della necessità", secondo cui la vita sarebbe originata da sostanze biologiche casualmente organizzatesi e poi adattatesi alle situazioni incontrate. Ma Monod, quando faceva simili affermazioni, non faceva lo scienziato, faceva della filosofia. Esponeva una teoria, assolutamente non dimostrata: non riportava un fatto concretamente accertato.

**Professore, c'è chi pensa che con la clonazione, cioè con la duplicazione del Dna, si otterrà un uomo assolutamente identico a un altro. È un'affermazione provata dalla scienza?**

La scienza ha dimostrato il contrario. Sono stati studiati i casi dei gemelli monozigoti, cioè due persone con lo stesso Dna. Per intenderci, un gemello monozigote è la stessa cosa di una persona donata, cioè ottenuta prelevando il Dna da un'altra. Bene, si è scoperto che due

gemelli monozigoti, se cresciuti in due ambienti diversi, sono due persone completamente differenti.

**Dunque è l'ambiente che provoca la diversità tra due persone con lo stesso Dna?**

Non solo l'ambiente. Anche i gemelli monozigoti che crescono nella stessa famiglia non sono persone identiche. Non lo sono neppure fisicamente, giacché i genitori, ad esempio, li sanno infallibilmente distinguere l'uno dall'altro. E lo sono ancor meno nei comportamenti, nei pensieri.

**C'è dunque qualcosa che sfugge sia al patrimonio genetico - al "programma" del Dna, insomma - sia all'ambiente incontrato?**

L'uomo è un essere che si pone delle domande, che ha la capacità di porsi delle domande. E questa capacità non è riconducibile né al Dna né all'ambiente. Noi credenti vediamo qui il mistero, la nostra libertà, la nostra profonda essenza. Molti scienziati dicono che un giorno la scienza potrà provare che l'anima non esiste, che tutto è spiegabile su base materialistica. Ma la loro è, appunto, un'ipotesi, allo stato attuale non suffragata da alcuna prova. Anzi, la scienza, più va avanti, e più deve accettare di fare i conti con un mistero. Faccio un esempio. La fisica moderna, quando ha descritto l'atomo, ha raffinato al massimo i suoi strumenti di indagine. A un certo punto ha dovuto fermarsi: quando ha voluto definire l'essere e il divenire di un elettrone. L'essere è stabilire com'è adesso, dare le coordinate di un elettrone; il divenire è prevedere dove sarà tra qualche istante. Bene, al momento in cui si stabiliscono le sue coordinate, l'elettrone è già cambiato. Quindi, o stabilisci l'essere, o stabilisci il divenire, perché non puoi prevedere dove quell'elettrone sarà tra un attimo. Una delle due cose, l'essere o il divenire, non è "fissabile". E non lo sarà mai, perché non è una questione di strumenti di indagine. Questo è quello che si chiama il principio di indeterminazione di Heisenberg.

**È come se lo scienziato, e quindi l'uomo, ammettesse che c'è un limite che non potrà mai superare?**

Sì, è così. Succede anche nel campo degli studi sul cervello. Non è possibile comprendere la complessità del pensiero umano con lo stesso strumento che è anche l'oggetto dello studio. Per essere chiari: il cervello non può spiegare se stesso. C'è un limite al di là del quale non può andare.

da Michele Brambilla, Gente che cerca, ed. Ancora

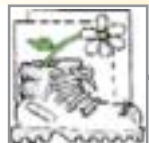


### Tra Dolly e Blade Runner, rimane il bisogno di verità

È nata con la clonazione. È morta con l'eutanasia. Nel mezzo, la sua vita. Ed ha pure campato maluccio, tra dolori di ogni genere. Non sappiamo cosa la scienza dirà della pecora Dolly, primo mammifero ad essere clonato. La nostra curiosità ci porta a dire che preferiremmo sapere che cosa avrebbe mai potuto pensare Dolly della scienza. E mentre i saggi fanno i bilanci di questo esperimento, a noi torna in mente quel capolavoro di film chiamato Blade Runner e gli straordinari dialoghi sul senso della vita e dell'esistenza regalateci da quella pellicola (che suggeriamo di vedere in clan, appena avete una riunione libera). Dal "dammi più vita, padre" al momento del finale-brivido e bellissimo, la vera esigenza dei replicanti, dei clonati, pare essere semplicemente quella di vivere una vita vera. Un desiderio profondo di autenticità e libertà... la stessa domanda che anima le donne e gli uomini della partenza, no?

Zac

zac@camminiamoinsieme.net





# THAT'S AMORE: IL FINALE

Maria conclude la lunga riflessione sull'amore di cui abbiamo parlato negli ultimi numeri di CI

Parlami d'amore, CI. Questo il tentativo nel quale ci siamo cimentati negli ultimi numeri del nostro giornale, come testimonia la carrellata qui a fianco. Lo abbiamo fatto premettendo tutta la nostra inadeguatezza. Perché dell'amore non si parla... o lo si vive, nelle sue molteplici sfaccettature, o non bastano le parole. A Maria il non facile compito di sintetizzare una lunga discussione - incentrata soprattutto sull'amore di coppia - che ha tenuto banco in questi mesi.

**P**rometto di esserti fedele sempre, nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia e di amarti ed onorarti ogni giorno della mia vita... Sono queste le parole della promessa, del patto che due persone fanno davanti a Dio ed alla Comunità cristiana quando decidono di sposarsi nel Signore. A pensarci razionalmente, a tavolino e lucidamente, è una vera pazzia: qui ragazzi si parla di fedeltà incondizionata, per sempre ad una sola persona! Penso sia stata una promessa ardua anche cento anni fa per i nostri nonni, ma forse lo è ancora di più oggi nell'era del tutto-subito-finché mi va. Una volta appurato che si vuole andare controcorrente e che lo si fa non per masochismo, ma perché si è convinti che ne vale la pena, perché è in gioco la nostra e l'altrui felicità, si parte per l'avventura, e che avventura. Come per tutte le grandi imprese però necessita di un serio allenamento e di una preparazione adeguata: dobbiamo sapere che cosa stiamo facendo e perché si compie un passo così importante. Accantoniamo le motivazioni legate alla bella festa coreografica in Chiesa con il vestito bianco ed i fiori, tanti amici, regali, tartine, caviale e bignè; oltrepassiamo anche il mitico viaggio di nozze, le foto e le bomboniere e guardiamoci dentro: se siete amanti del rischio e vi sentite il coraggio e l'entusiasmo per lanciarsi... allora via: iniziate a progettare un futuro a due, anzi a tre! Eh sì perché nell'avventura non siamo solo noi due innamorati e perdutamente attratti l'uno per l'altra che ci promettiamo amore eterno, ma con il sacramento del matrimonio il nostro amore viene ad essere elevato ad immagine di quello di Cristo per la Chiesa, Lui che per

amore è morto su una croce. Due sposi non sono mai soli perché hanno come compagno di viaggio Colui che ci ha liberato da catene e vincoli per aprirci alla speranza ed alla gioia vera. Sant'Agostino diceva "Ama e fa' ciò che vuoi" proprio perché aveva presente un tipo di amore così profondo e totale da non permettere alcun rischio di errore; è bello però pensare che anche noi amando veramente il nostro partner possiamo davvero realizzare i nostri desideri più reconditi e davvero essere uomini e donne autentici. L'amore nuziale di cui stiamo parlando ha anche diverse sfaccettature che possiamo trovare in esempi celebri dell'Antico Testamento e poi sperimentare giorno dopo giorno, anno dopo anno vivendo accanto alla persona amata. Il primo capitolo del primo libro della Bibbia, la Genesi, ci parla già di una coppia in cui le persone hanno una parità totale ed il cui amore genera vita. E' l'amore di Sara ed Abramo, Rebecca ed Isacco, Rachele e Giacobbe, i patriarchi della storia di Israele, che sperano nel Signore e si vogliono bene andando oltre ogni calcolo e previsione umana. Il Libro di Osea è la storia di un matrimonio che ha vissuto un periodo di fedeltà, che passa attraverso l'abbandono per proiettarsi in un futuro di ritrovato amore: ricordandoci che l'amore sponsale è anche tenerezza e perdono. Un'altra storia d'amore è quella di Tobia e Sara che dopo alterne vicende e difficoltà si incontrano perché così era stato progettato da Dio e perché hanno entrambi fiducia che il Signore voglia per loro la felicità più piena: prima di coricarsi insieme pregano e benedicono Dio per questo disegno d'amore.

Il Libro più noto è poi il Cantico dei Cantici in cui viene esaltato l'amore e la bellezza di due innamorati che si cercano ed esaltano il fascino e la sensualità dell'amato: l'uno si identifica con l'altra donandosi totalmente. L'amore tra uomo e donna è visto addirittura come alternativa alla morte e tutto il cantico sembra essere un invito alla ricerca ed all'ebbrezza dell'eros, ricordandoci che non è mai possesso definitivo, ma costante cammino, attesa e stupore.

Maria Manaresi



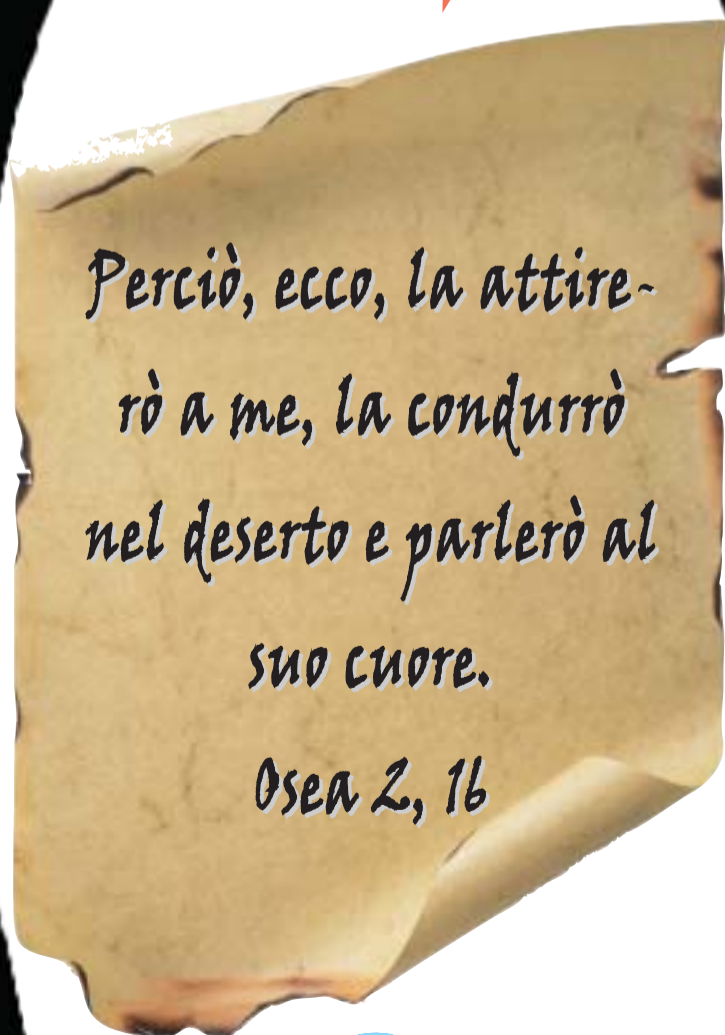
## IL NOSTRO FILM SULL'AMORE



n° 4/2002



n° 6/2002



Perciò, ecco, la attirerò a me, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore.

Osea 2, 16



n° 7/2002



n° 8/2002

# EVENTI PER ROVER E SCOLTE 2003: ALLA SCOPERTA DI...



Gli eventi R/S sono indimenticabili esperienze che rover e scolte scelgono di vivere individualmente: la comunità si forma sul posto, per affrontare un servizio o un tema specifico. Partecipare ad un cantiere significa vivere per una settimana con altre persone, che non hai mai visto e che magari abitano dall'altra parte d'Italia. Significa vivere momenti di confronto, fatiche insieme, veglie e momenti di festa, che segneranno il tuo cuore e il tuo cammino scout. A che punto sei della tua Strada? Hai deciso di prendere la vita nelle mani e guardare il tuo futuro con coraggio? Hai voglia di vivere un'esperienza diversa, che ti permetterà di capire meglio quello che fai ogni giorno? un cantiere è l'occasione che fa per te! Parlane con i tuoi capi clan, coinvolgili nel progetto, e poi... iscriviti subito! Ci sono eventi per tutti i gusti!

## CANTIERI: scopri il mondo intorno a te!

Il mondo intorno a noi ci chiama. Non possiamo restare indifferenti. I cantieri ti offrono l'occasione per scoprire speciali realtà di servizio, dove potrai sporcarti le mani, riflettere sul tuo cammino e sul perché fare servizio. Non sarai solo: oltre ai capi che ti guideranno, troverai altri ragazzi e ragazze con cui confrontarti su temi importanti e con cui condividere questa irripetibile esperienza. Un'occasione per approfondire le motivazioni della scelta di servizio e di scoprire la valenza politica di un servizio nel territorio.

DATA	REGIONE	TITOLO E DESCRIZIONE	AMBITO	NOTE
22-27 Agosto	Emilia Romagna Parco Storico MonteSole (BO)	<b>Terre, memoria e pace</b> Terre, memorie e pace si svolge all'interno del Parco Regionale di Montesole, istituito per tutelare i luoghi teatro della "strage di Marzabotto", compiuta dalle truppe naziste nell'autunno del '44. In un luogo veramente speciale, a stretto contatto con la natura, parlando di pace, rispetto dell'ambiente e memoria storica; attraverso il confronto ed il ritorno ad una vita semplice (ospiti di un podere agricolo) potremmo fare una esperienza di cura dei luoghi che ci ospitano e di personale ricerca alla costruzione della pace.	<b>SOCIALE:</b> Pace e non violenza	Aperto agli stranieri Solo maggiorenni Partecipanti 10/25
21-26 Luglio	Lombardia Lenno (CO)	<b>Conosci te stesso?</b> Conoscere è Osare Nonostante Ogni difficoltà Scorgere Come si è Intimamente C.O.N.O.S.C.I.... te stesso? Come ti vedi? Come ti vedono gli altri? Come ti relazioni? Questo Cantiere ti aiuterà, grazie a metodi specifici e al servizio con i malati di mente, a vedere la comunicazione come il mezzo per fare emergere la tua personalità. Il Cantiere, in parte come campo fisso, si svolgerà presso l'Abbazia dell'Acquafredda di Lenno (CO).	<b>SERVIZIO:</b> Disabili psichici - conoscenza di sé.	Dai 17 anni in su Max 25 partecipanti
4-11 Settembre	Veneto Bibione (VE)	<b>Movimento di note</b> Una settimana in spiaggia cantando, giocando a pallone, colorando cartelloni, organizzando scenette, creando piste con le biglie. Un cantiere o una provocazione? Prova a venire a Bibione: insieme a circa 15 bimbi con sindrome di Down, potrai fare tutto ciò. Un'occasione di conoscere questo handicap, ma anche le terapie (musicoterapia, logopedia, psicomotricità) e di portarti a casa, nel cuore, i loro sorrisi e i loro grandi abbracci.	<b>SERVIZIO:</b> bambini disabili	Aperto agli stranieri Solo maggiorenni Partecipanti 12/20
31 Agosto - 06 Settembre	Molise Campomarino Lido (CB)	<b>Vacanze insieme</b> Se hai intenzione di vivere una esperienza di servizio a tu per tu con il mondo dei disabili, vieni a Vacanze Insieme: una settimana al mare con i disabili per ballare, giocare, fare il bagno e prendere il sole tra "amici". L'esperienza della sofferenza non raccontata, ma vissuta direttamente in piccoli clan di formazione. La verifica della tua scelta di fede nel confronto e nello scambio con gli altri. Un'occasione anche per conoscere l'esperienza dei Foulard Blancs.	<b>SERVIZIO:</b> Disabili	Aperto agli stranieri Solo maggiorenni Partecipanti 30
25-31 Agosto	Toscana Cercina (FI)	<b>Semplicità e solidarietà</b> Un'antica pieve sulle colline di Firenze, una fattoria, il lavoro della terra con i ritmi dell'agricoltura che scandiscono il tempo. Quanti di noi sono curiosi di provare per una settimana? Da anni, grazie alla cooperativa "La fonte", i ragazzi disabili lavorano qui testimoniando uno stile di vita controcorrente. Stando insieme a loro ci confronteremo su cosa è importante e cosa non è importante nella vita, mettendo in gioco alcune delle nostre certezze. Ci sarà animazione e confronto, ma anche tanto lavoro da fare nella pieve.	<b>SERVIZIO:</b> Disabili <b>SOCIALE:</b> Pace e non violenza, economia, politica	Aperto agli stranieri Partecipanti 15/20
6-13 Luglio	Trentino Alto Adige Villa S. Ignazio (TN)	<b>Sinfonia per bimbi videolesi</b> L'animazione con bimbi provenienti da tutta Italia è già un po' speciale! Accettate la sfida? Organizzeremo giochi e attività varie, consentendo ai genitori di partecipare ad incontri formativi. Ci sarà la possibilità di assistere ad attività come musicoterapia, psicomotricità e palestra. A tutto questo aggiungete la vita di campo e di comunità. Dunque se avete qualcosa da dare e tanta disponibilità a ricevere vi aspettiamo a Villa S. Ignazio, sulle colline di Trento. Il campo è fisso e si dorme in tenda.	<b>SERVIZIO:</b> Disabili	Aperto agli stranieri Partecipanti 10/20 Consigliato per R/S con 1 anno di Clan
9-23 Agosto	Bosnia-Erzegovina (Kolibe-Saraievo)	<b>Una pietra dopo l'altra...</b> È un campo per singoli R/S, che desiderano approfondire il tema PACE, NON VIOLENZA E SOLIDARIETA', attraverso i giochi e le attività di animazione per i bambini; aiutando e ascoltando le famiglie che ricostruiscono la propria casa e la propria vita; tentando di conoscere una realtà complessa di religioni, storie ed etnie diverse, spesso in lotta tra loro. Proveremo a rovesciare le categorie religiose, storiche ed etniche, per riuscire a conoscere le persone che si nascondono dietro di esse, superando il muro sottile dell'informazione mediatica che ci ha separato fin ora. Un modo di vivere da protagonisti il nostro tempo.	<b>SERVIZIO:</b> Internazionale <b>SOCIALE:</b> Pace e non violenza	Solo maggiorenni Partecipanti 12/25 Passaporto in regola Vaccinazioni (epatite A+B, antitetanica, antitifosa)
2-10 Agosto	Piemonte Vicoforte Mondovì (CN)	<b>Il flauto magico</b> Animare, cantare, comunicare sono il tuo sogno? Allora unisciti a noi! Sarai protagonista di una fantastica avventura con bambini davvero speciali... Uno staff medico esperto e qualificato ti offrirà un approccio con la musicoterapia, la psicomotricità e la logopedia applicate alla Sindrome di Down. Un cammino di fede specifico accompagnerà le attività del campo.	<b>SERVIZIO:</b> bambini disabili	Aperto anche al CNGEI Partecipanti 15
20-26 Agosto	Calabria Gambarie Aspromonte	<b>Il campo del sorriso</b> Sana e ghiotta esperienza per mettersi in gioco, vivere intensamente il servizio come solo in una esperienza residenziale si può fare, occasione in cui tutti i partecipanti (R/S, FB, disabili) condividono ed affrontano la quotidianità in tutte le sue sfaccettature. Come vivere l'esperienza scout insieme? Un'occasione anche per conoscere la comunità dei Foulard Blancs.	<b>SERVIZIO:</b> disabili	Aperto agli stranieri Partecipanti 6/15
9-23 Agosto	Bosnia-Erzegovina (Kolibe-Saraievo)	<b>Una pietra dopo l'altra...</b> È un campo per singoli R/S, che desiderano approfondire il tema PACE, NON VIOLENZA E SOLIDARIETA', attraverso i giochi e le attività di animazione per i bambini; aiutando e ascoltando le famiglie che ricostruiscono la propria casa e la propria vita; tentando di conoscere una realtà complessa di religioni, storie ed etnie diverse, spesso in lotta tra loro. Proveremo a rovesciare le categorie religiose, storiche ed etniche, per riuscire a conoscere le persone che si nascondono dietro di esse, superando il muro sottile dell'informazione mediatica che ci ha separato fin ora. Un modo di vivere da protagonisti il nostro tempo.	<b>SERVIZIO:</b> Internazionale <b>SOCIALE:</b> Pace e non violenza	Solo maggiorenni Partecipanti 12/25 Passaporto in regola Vaccinazioni (epatite A+B, antitetanica, antitifosa)





DATA	REGIONE	TITOLO E DESCRIZIONE	AMBITO	NOTE
16-24 Agosto	Croazia Vukovar	<b>Una voglia di pace</b> Un cantiere di "frontiera", un vero e proprio laboratorio di: -educazione alla pace in una città dove la contrapposizione etnica è stata devastante; -incontro/confronto con luoghi e persone colpiti duramente dalla guerra del 1991; -animazione multietnica rivolta a bambini e ragazzi Serbi e Croati della città.	<b>SERVIZIO:</b> Internazionale <b>SOCIALE:</b> Pace e non violenza	Solo maggiorenni Partecipanti 20 E' previsto un incontro di formazione il 14-15 Giugno in località da definirsi, in relazione alla provenienza degli iscritti
9-17 Agosto	Croazia	<b>Da Brownsea a Nijemci</b> Esperienza per rivivere lo scoutismo delle origini, i suoi valori, la sua dirompente attualità come strumento di costruzione della pace. In pratica il cantiere si propone di pensare e realizzare, in collaborazione con giovani Croati, un campo in stile E/G per i ragazzi di Nijemci (località vicino a Vukovar distrutta dalla guerra serbo/croata del 1991), che vogliono giocare il grande gioco dello scoutismo e vogliono che nel loro paese nasca un gruppo Scout.	<b>SERVIZIO:</b> Internazionale <b>SOCIALE:</b> Pace e non violenza	Solo maggiorenni Partecipanti 15 E' previsto un incontro di formazione il 14-15 Giugno in località da definirsi, in relazione alla provenienza degli iscritti
1-7 Settembre	Toscana Faltona (FI)	<b>La pace è la via</b> I care diceva don Milani. Se l'incontro, uno stile di vita equo e solidale, la nonviolenza, scoprirsi donne e uomini che sanno stare nel conflitto e costruire la pace ti sta a cuore, mettiamoci in cammino! Non esiste la via per la pace, la pace è la via. Un campo non mobile, ma in movimento. Un'occasione per conoscere l'esperienza del Settore PNS.	<b>SOCIALE:</b> Pace e non violenza	Aperto agli stranieri
30 agosto- 6 settembre	Calabria Reggio Calabria	<b>I cento passi verso la legalità</b> Il cantiere propone un dinamico percorso attraverso la complessa realtà calabrese. Dal mare al cuore dell'Aspromonte, dalla città all'entroterra, sarà un viaggio dentro le contraddizioni di un Paese, che combatte la secolare lotta fra il bene il male. Un viaggio che ci porterà a scoprire sentieri di legalità e giustizia, e ad incontrare chi li ha tracciati, con forza e coraggio, anche là, dove la criminalità ha messo radici. Un'occasione per conoscere l'esperienza del Settore PNS	<b>SOCIALE:</b> Pace e non violenza - legalità	
2-7 Settembre	Lazio Roma	<b>Oltre le sbarre</b> "ero in carcere e mi avete visitato...". Avete mai pensato al significato di queste parole? Ora vi si propone un' esperienza di servizio dietro le sbarre: scoperta e condivisione di una realtà troppo spesso ignorata e dimenticata attraverso l' incontro con i ragazzi detenuti nel carcere minorile di Roma. Un'esperienza complessa e coinvolgente.	<b>SERVIZIO:</b> Minori carcerati	Partecipanti 24 Solo maggiorenni (nati non oltre il 31/12/1984)
24-30 Agosto	Campania Monte Faito (NA)	<b>Il bosco di Alice</b> Mettarsi sullo stesso piano, sentirsi e far sentire a proprio agio il tuo compagno di strada. I sentimenti sono contagiosi: il sorriso aiuta a vivere nell'amore, la calma e la capacità di ascolto permettono di comprendere che... "se c'è del marcio in Danimarca nel bosco di Alice.....". Un'occasione di approfondire anche le coordinate (leggi, servizi...) per orientarsi nel mondo della disabilità.	<b>SERVIZIO:</b> disabili	Partecipanti 11/25
23-30 Agosto	Piemonte Monastero di Bose (BI)	<b>Il cammino dell'uomo</b> Chi sono? Dove vado? Per "chi" vivo? Sono le domande che ci poniamo cercando di dare un senso alle nostre giornate. Vi offriamo l'opportunità di fare strada insieme a noi con i Fratelli e le Sorelle del Monastero di Bose perché, partendo da noi stessi, dalle nostre relazioni con gli altri accogliendo la voce di Dio, possiamo orientarci in questo nostro Mondo che ci invita a trovare nuove forme di convivenza tra i popoli nel meraviglioso viaggio che è "Il Cammino dell'Uomo".	<b>SOCIALE:</b> Accoglienza e territorio - Relazione tra Uomo e Dio	Partecipanti 10/16

### EVENTI DI SPIRITUALITA': scopri te stesso!

Prenditi una pausa dalla frenesia di tutti i giorni, e cogli questa occasione per meditare su te stesso e per riscoprire qual è il tuo rapporto col Padre. Questi eventi ti offrono una esperienza di forte spiritualità, affiancata ad attività pratiche e di servizio. Immerso in luoghi ed atmosfere che non si trovano tutti i giorni avrai momenti privilegiati per riflettere e capire la Parola.

DATA	REGIONE	TITOLO E DESCRIZIONE	AMBITO	NOTE
30 Agosto - 6 settembre	Abruzzo	<b>Parola è... strada</b> Pensi che la Bibbia sia solo un ferma libri? Sai che è un grosso libro, ma non ti ricordi gli autori? Hai voglia di camminare in compagnia? Prepara lo zaino e raggiungici ai piedi del Gran Sasso!	Route dello Spirito	
21-27 Aprile	Toscana S. Antimo (SI)	<b>Parola è... espressione</b> Hai mai provato a pregare con il tuo corpo? In questa route dello Spirito vedremo come tramite l'espressione è possibile trasmettere un messaggio che ha un contenuto particolare: è la Parola di Dio!	Route dello Spirito	
2-6 gennaio 2004	Puglia	<b>Parola è... musica</b> Hai preso in mano la Bibbia, ma non sai come accordarla? Sai che è uno "strumento" e non sai da che parte si suona? Credi che il canto sia l'unica vera ragione della tua vita? Vieni a stonare con noi, vedrai che musical!	Route dello Spirito	

### ROSS: scopri la tua vocazione!

La Route d'Orientamento alle Scelte di Servizio ti offre una forte esperienza di sintesi del cammino scout percorso, nonché un momento di riflessione e verifica sulle scelte di servizio future, nell'ottica della Partenza. Si parlerà di vocazione, di servizio, di educazione, di AGESCI, ma non solo. Avrai l'occasione di confrontarti con altri rover e scolte che sono più o meno nel tuo stesso punto del cammino.

SARDEGNA	12-17 APRILE	LAZIO	29 APRILE-4 MAGGIO	VENETO	28 OTTOBRE 2 NOVEMBRE
LAZIO	14-19 APRILE	EMILIA ROMAGNA	29 APRILE-4 MAGGIO	PIEMONTE	28 OTTOBRE 2 NOVEMBRE
VENETO	14-19 APRILE	VENETO	29 APRILE-4 MAGGIO	SARDEGNA	29 OTTOBRE 2 NOVEMBRE
TRENTINO	21-27 APRILE	PIEMONTE	29 APRILE-4 MAGGIO	SICILIA	31 OTTOBRE 5 NOVEMBRE
PUGLIA	21-26 APRILE	LIGURIA	29 APRILE-4 MAGGIO	VENETO	3-8 DICEMBRE
EMILIA ROMAGNA	22-27 APRILE	TOSCANA	18-25 MAGGIO	EMILIA ROMAGNA	3-8 DICEMBRE
LOMBARDIA	22-27 APRILE	SICILIA	25-30 AGOSTO	EMILIA ROMAGNA	26-31 DICEMBRE
CALABRIA	22-27 APRILE	VENETO	26-30 AGOSTO	CALABRIA	26-31 DICEMBRE
SICILIA	24-29 APRILE	EMILIA ROMAGNA	27-31 AGOSTO	TOSCANA	27-31 DICEMBRE
SICILIA	24-29 APRILE	CAMPANIA	7-12 SETTEMBRE	EMILIA ROMAGNA	2-6 GENNAIO 2004
MARCHE	25 APRILE 1 MAGGIO	EMILIA ROMAGNA	25-31 OTTOBRE		
TOSCANA	26 APRILE-1 MAGGIO	EMILIA ROMAGNA	28 OTTOBRE 2 NOVEMBRE		





# Modalità di iscrizione agli Eventi Nazionali

Ogni campo ha un numero limitato di partecipanti. Le iscrizioni, pertanto, saranno accettate sino ad esaurimento dei posti disponibili. Poiché il cantiere è un'esperienza individuale non saranno accettate più di tre iscrizioni provenienti dallo stesso Clan. Inviare le iscrizioni per posta e per tempo (almeno 40 giorni prima dell'inizio del campo) tramite l'apposita scheda, unitamente alla ricevuta del versamento effettuato, a: "AGESCI Cantieri Nazionali - P.zza Pasquale Paoli, 18 - 00186 Roma".

La quota d'iscrizione è di 15 euro da versare sul C.C.P. n° 54849005 intestato a: "AGESCI Comitato Centrale 00186 Roma". Nella causale del conto corrente occorre indicare il campo richiesto. Le schede di iscrizione possono essere ritirate presso le Segreterie Regionali e di Zona o presso i Capi Gruppo o scaricate dalla pagina web [www.agesci.org](http://www.agesci.org). ATTENZIONE. Non si accettano iscrizioni via fax o posta elettronica. La quota vitto e spese di organizzazione verrà versata all'arrivo al campo e l'importo dipende dalle modalità di organizzazione di ogni singolo campo. Il viaggio è a carico dei partecipanti.

## Modalità di iscrizione agli Eventi Regionali

Per iscriversi agli eventi regionali (come le ROSS) è necessario fare riferimento alle segreterie regionali.

### Proposte per comunità R/S 2003

Se hai bisogno di una idea per una route, o vuoi vivere una esperienza speciale insieme alla tua comunità di clan, qui potrai trovare alcune proposte interessanti.

DATA	REGIONE	TITOLO E DESCRIZIONE	AMBITO	NOTE
dal 28 Giugno al 30 Agosto 2003	Lazio	<b>Vivere una riserva regionale</b> La Riserva Naturale Monterano offre a Noviziati/Clan/Fuochi la possibilità di svolgere una interessante attività di servizio all'interno dell'area del Parco per: riapertura e manutenzione sentieri, recupero archeologico, avvistamento e primo intervento antincendio, recupero ambientale. Le attività verranno svolte all'interno dell'area della Riserva Naturale in un ambiente collinare, tra le rovine di un antico abitato in fase di restauro, circondato da torrenti impetuosi, solfatore ribollenti e boschi di querce, castagno e macchia mediterranea.	SERVIZIO: Ambiente	Iscrizione alla Direzione della Riserva Naturale Monterano via fax 06/9964566 e per conoscenza a Bruno Capparucci via email Per informazioni: Bruno Capparucci <a href="mailto:gatto.grigio@inwind.it">gatto.grigio@inwind.it</a>
Durante tutto l'anno	Marche Porto Potenza Picena (MC)	<b>Campo di servizio all'Istituto di Riabilitazione S.Stefano</b> Vivere una Route di Comunità R/S al servizio di quanti hanno bisogno del tuo sorriso e della tua attenzione è il modo, che ci suggerisce B.P. nel suo ultimo messaggio, per essere felici. Sei giorni intensi di Servizio di animazione della vita quotidiana degli ospiti, in perfetto stile Scout, tendina in estate, accantonati in inverno, cucina da campo, incontri con esperti, mare, ecc. Un breve Route al Santuario di Loreto concluderà l'esperienza nel modo migliore. Negli ultimi anni oltre 3.600 Rover e Scolte hanno scelto di fare questo Servizio e sono tutti tornati a casa soddisfatti di avere ... servito. Puoi venire quando vuoi, la data è a scelta delle Comunità R/S.	SERVIZIO: Disabili	Prenotazione: almeno un mese prima della data prescelta, scrivere a F.B. Raffaele Purifico - Via Veneto, 26 - 62016 PORTO POTENZA PICENA - Tel. e fax 0733-688438, <a href="mailto:volpenera3@libero.it">volpenera3@libero.it</a>

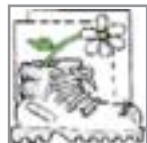
# SETTORE INTERNAZIONALE: PROGETTO BALKANI 2003

## Informazioni comuni a tutti i progetti

Termine iscrizioni: **aprile 03**  
Incontro di formazione pre eventi (dove non specificato): **maggio/giugno 03**  
Incontro post eventi: **Agorà 03** (Capi ed R/S delegati)  
Sistemazione: (dove non specificato) **compresa nella quota presso i campi/istituti**

Viaggio: (dove non specificato) **le spese di viaggio sono di competenza dei partecipanti**  
Quota: (dove non specificato) **in fase di definizione**  
Info generali: [balkans@agesci.it](mailto:balkans@agesci.it)

DOVE	QUANDO	CHE COSA	PER CHI
Cepin HR	21 luglio 17 agosto	<ul style="list-style-type: none"> <li>Campo di animazione per bambini presso il campo profughi di Cepin vicino a Osijek.</li> <li>Scoperta delle realtà della guerra e delle sue conseguenze attraverso l'incontro, le testimonianze e la condivisione.</li> </ul>	Comunità R/S e singoli
Postumia SLO	21 luglio 17 agosto	<ul style="list-style-type: none"> <li>Campo di animazione per bambini presso il campo profughi di Postojna.</li> <li>Scoperta delle realtà della guerra e delle sue conseguenze attraverso l'incontro, le testimonianze e la condivisione.</li> </ul>	Comunità R/S e singoli
Dumace HR	21 luglio 17 agosto	<ul style="list-style-type: none"> <li>Campo di animazione per bambini presso il campo profughi di Dumace vicino Sisak.</li> <li>Scoperta delle realtà della guerra e delle sue conseguenze attraverso l'incontro, le testimonianze e la condivisione.</li> </ul>	Comunità R/S e singoli
Parrocchie della periferia di Zagabria HR	21 luglio 17 agosto	<ul style="list-style-type: none"> <li>Animazione in piazza per bambini con giovani volontari Croati dell'associazione Recobot</li> <li>Cantiere di educazione alla pace e di animazione per i bambini.</li> <li>Confronto con le problematiche dell'inserimento, della convivenza e dell'emarginazione.</li> <li>Collaborazione e condivisione dell'esperienza comunitaria e di servizio con giovani volontari croati.</li> </ul>	Comunità R/S e singoli
Pirot YU	21 luglio 17 agosto	<ul style="list-style-type: none"> <li>Scoperta della chiesa ortodossa nella culla dell'ortodossia attraverso la preghiera ed il lavoro manuale</li> <li>Confronto con le problematiche della convivenza.</li> </ul>	Comunità R/S
Carcere minorile di Zagabria HR	21 luglio 17 agosto	<ul style="list-style-type: none"> <li>Animazione in piazza per bambini con giovani volontari Croati dell'associazione Recobot</li> <li>Cantiere di educazione alla pace e di animazione per i bambini.</li> <li>Confronto con le problematiche dell'inserimento, della convivenza e dell'emarginazione.</li> <li>Collaborazione e condivisione dell'esperienza comunitaria e di servizio con giovani volontari croati.</li> </ul>	Capi
Italia / Croazia	Luglio / agosto	<ul style="list-style-type: none"> <li>l'esperienza all'estero con ospiti i bimbi profughi</li> <li>l'esperienza in italia con ospiti i bimbi profughi</li> </ul>	Reparti E/G





	DOVE	QUANDO	CHE COSA	PER CHI
<b>ROMANIA</b>	Con "Amici dei Bambini" e "Prietenii Copiilor" Organizzazioni non Governative italiana e rumena	luglio/ agosto	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Animazione presso orfanotrofi in turni di 10/15 gg.</li> <li>• Il dramma e la "cultura" dell'abbandono dei minori in Romania: storie di bambini abbandonati, maltrattati, emarginati, handicappati. Il disegno di distruzione della famiglia da parte del regime comunista di Ceausescu.</li> <li>• Luci ed ombre di un paese dell'est europeo ricco e povero allo stesso tempo, alle prese con una problematica transizione da una peculiare dittatura comunista alla democrazia e all'economia di libero mercato globale.</li> </ul>	Comunità R/S e capi

Referenti: Angela Quaini e Fabio Fiamberti balkans@agesci.it fax. 02.70034369

	DOVE	QUANDO	CHE COSA	PER CHI
<b>JUGOSLAVIA</b>	*Sombor	AGOSTO 2003: 1° dal 02 al 10 2° dal 09 al 17 3° dal 16 al 24 4° dal 23 al 30	<ul style="list-style-type: none"> <li>• ORFANOTROFIO "MIROSLAV ANTIC - MIKA": animazione ragazzi da 3 a 18 anni, orfani, abbandonati o affidati da genitori privi di "mezzi".</li> <li>• lavori di manutenzioni ordinarie - autofinanziati-</li> <li>• incontri e scambi di idee con persone "significative", nuclei famigliari, scout locali, e...</li> <li>• Sperimentazione di "lavoro" con Etnia Rom</li> <li>• Visita alla città di Novi Sad o Beograd</li> </ul>	Comunità R/S CERCASI CAPI SQUADRA, con esperienza, per manutenzioni elettriche, idrauliche, di falegnameria e murarie
	**Pancevo	3 - 25 Agosto suddiviso in tre turni: 3-11 / 10-18 / 17-25	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Animazione in stile scout con bambini e adolescenti ospiti di campi profughi.</li> <li>• L'embargo, la guerra e la dittatura, vista attraverso gli occhi e le parole di medici, insegnanti, studenti, musicisti e cittadini.</li> <li>• Incontro e confronto con lo scautismo locale</li> </ul>	Per tutti i Rover/Scolte, comunità R/S Capi singoli
	**Belgrado	3 - 11 agosto	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Animazione in stile scout con bambini e adolescenti ospiti di campi profughi.</li> <li>• L'embargo, la guerra e la dittatura, vista attraverso gli occhi e le parole di medici, insegnanti, studenti, musicisti e cittadini.</li> <li>• Collaborazione con l'associazione IAN (International Aid Network) Nostro partner organizzativo e logistico.</li> </ul>	Per tutti i Rover/Scolte, comunità R/S Capi singoli

\* Per tutti i turni viaggio VICENZA - SOMBOR - VICENZA organizzato dalla pattuglia con spese a carico dei partecipanti. Quota Campo € 130,00 escluso spese di viaggio. Sopralluogo Capi Clan e Campo: nel mese di giugno. Referente: CARLO SERAGLIO - 333 5392287 - 0445 406246 - cseraglio@virgilio.it

\*\*Referenti: Riccardo Saurini - Debora Canton e-mail: pattugliapancevo@vizzavi.it telefono: 338.1208970 Sito Internet: www.progettopancevo.org

	DOVE	QUANDO	CHE COSA	PER CHI
<b>BOSNIA ERZEGOVINA</b>	SARAJEVO quartiere di Dobrinja (o altro quartiere a maggioranza musulmana)	Luglio / agosto (quattro turni da dieci giorni)	Dobrinja, come altri quartieri di Sarajevo, è una realtà in continua evoluzione, che cambia faccia anno dopo anno. Abbandonato da gran parte degli ortodossi durante i bombardamenti, è stato occupato da molte famiglie musulmane. Dallo scorso anno è cominciato il rientro - ex Dayton - dei vecchi proprietari e i bambini giungono per giocare dai quartieri vicini.	Clan
	SARAJEVO frazione di Kasindo (o altro quartiere in Rep. Srpska, a maggioranza ortodossa)	Luglio / agosto (quattro turni da dieci giorni)	Kasindo è una piccola frazione esterna alla città, a circa 3 km dalla frontiera. E' in qualche modo estranea alla vita sarajevita, come gran parte di ciò che si trova in Republika Srpska. Il confronto con le altre due realtà che ci ospitano è per molti motivi illuminante sulla realtà politica in Bosnia.	Clan
	SARAJEVO quartiere di Stup (a maggioranza cattolica)	Luglio/agosto (quattro turni da dieci giorni)	Stup è un quartiere della periferia ovest di Sarajevo. E' a maggioranza cattolica e presenta un'immagine ambivalente: all'edilizia tipica di una zona residenziale - ampiamente ricostruita con gli aiuti - si alternano situazioni di degrado umano e urbano, con palazzi diroccati occupati dai profughi dei villaggi.	Clan

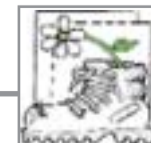
Quota: € 195 a persona (la quota non comprende il viaggio di a/r fino ad Ancona). Referenti: Marco Ulivi referente@progettosarajevo.org Sito Internet: http://www.progettosarajevo.org. Incontro di formazione pre eventi: 24/25 maggio 2003

	DOVE	QUANDO	CHE COSA	PER CHI
<b>KOSOVO</b>	MIRUSHA Municipalità di Malisheva	20 luglio 30 agosto (turni di 12 giorni)	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Animazione con i bambini del villaggio</li> <li>• Incontri e attività con i giovani del luogo</li> <li>• Scoperta delle realtà di conflitto e delle sue conseguenze attraverso l'incontro e la condivisione</li> <li>• Visita di luoghi e realtà significative</li> </ul>	Comunità R/S
	VELEZHA Municipalità di Prizren	20 luglio 30 agosto (turni di 12 giorni)	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Animazione con i bambini del villaggio</li> <li>• Incontri e attività con i giovani del luogo</li> <li>• Scoperta delle realtà di conflitto e delle sue conseguenze attraverso l'incontro e la condivisione</li> <li>• Visita di luoghi e realtà significative</li> </ul>	Comunità R/S

Referenti: Franca Jengo franca.j@iol.it 339.4199304 - Piergiorgio Reggiodori piergi@technet.it

	DOVE	QUANDO	CHE COSA	PER CHI
<b>ALBANIA</b>	A nord dell'Albania	Agosto	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Route con esperienza di servizio</li> <li>• Le route vengono proposte con la partecipazione dei clan albanesi. Perché la strada sia momento di condivisione e di confronto con altri R/S, che vivono realtà diverse dalle nostre ma con la stessa nostra voglia di metterci in gioco.</li> </ul>	Comunità R/S
	Berat	Agosto	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Servizio di pulizia e animazione nel castello di Berat</li> <li>• Il castello di Berat, si trova su di una collina, ed al suo interno vi sono molte costruzioni antiche dove gli abitanti vivono, col nostro servizio, in collaborazione con gli abitanti, cercheremo di aiutarli ad avere una migliore cura del castello, assaporando la grande ospitalità del popolo albanese</li> </ul>	Comunità R/S

Referenti: Luigi Luche gigimarco@tiscalinet.it



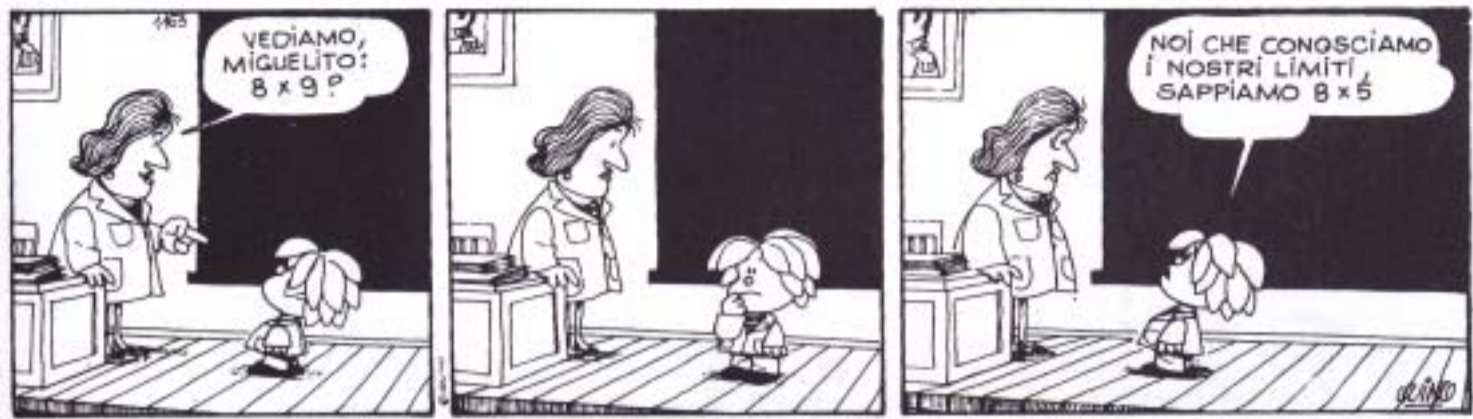
# RISPOSTE A MARCO

In questa pagina trovate alcune delle risposte che ci sono arrivate alla lettera di Marco pubblicata due numeri fa su *Camminiamo Insieme* (CI n. 7 - 2002), nella quale Marco si interrogava sull'incapacità di risolvere problemi di persone che ci vivono accanto. A voi la parola.

La redazione

Caro Marco, non so se ci hai pensato, ma la tua domanda ti accomuna nientemeno che agli apostoli. Già! Quei dodici, che per primi sono stati travolti dall'esperienza di Gesù, si sono trovati in una serie di situazioni niente male. Una volta erano andati a ritirarsi "in disparte in un luogo deserto" (Mt. 14, 13) quando li raggiunse una grande folla; a sera, spinti da una comprensibile preoccupazione logistica, dissero a Gesù che mandasse tutti a procurarsi del cibo nei villaggi vicini. Ma Gesù rispose: "Non occorre che vadano; date loro voi stessi da mangiare." (Mt. 14, 16). Noi? ma come possiamo, abbiamo solo cinque pani e due pesci! "Ed egli disse: portatemeli qua." (Mt. 14, 18). Ho provato molte volte ad immaginarmi come si sentissero gli apostoli mentre andavano a prendere quei pani e quei pesci per portarli a Gesù; e credo proprio che si sentissero come te, Marco. La stessa preoccupazione, lo stesso senso di impotenza; forse si sentivano anche un po' stupidi, ad arrivare in mezzo a tutta quella gente affamata con una quantità di cibo a dir poco ridicola. Eppure, "tutti mangiarono e furono saziati; e portarono via dodici ceste piene di pezzi avanzati." (Mt. 14, 20). E se non ci fossero stati quei pazzi degli apostoli a mettere a disposizione cinque pani e due pesci, forse non avrebbe mangiato nessuno. Credo che ci sia bisogno anche oggi di pazzi come gli apostoli; di persone sconsiderate e irrazionali che tendano le loro piccole mani e il loro piccolo cuore verso la voragine di povertà e dolore dell'umanità, senza paura e senza esitazione, con l'ingenua fiducia che dal loro amore imperfetto Dio saprà far germogliare la salvezza. Che, di nuovo, tutti mangeranno e saranno saziati. Teniamoci stretti lungo questa strada, perché non veniamo sopraffatti dalla sfiducia e resistiamo alla tentazione di non portare il nostro pane, di sotterrare il nostro talento, di negare un po' del nostro tempo, del nostro denaro, della nostra gioia, della nostra capacità di accoglienza e di amore. Ogni bisogno saziato oggi è anticipazione e promessa del mondo nuovo in cui non ci saranno più esclusi.

Giunia



Non sembra mai abbastanza quello che facciamo per gli altri e alla soddisfazione di aver "fatto" segue una sorta di vuoto, dettato dal bisogno di "fare" di nuovo. Anch'io come te, molte volte mi sento impotente. Vorrei dare, dare tutto quello che posso, senza ricevere nulla in cambio; o meglio, mi basta il sorriso della persona a cui ho regalato un po' di calore per stare bene, per capire che quello che ho fatto lo ha reso felice! D'estate faccio volontariamente servizio con i bambini come animatrice. Quest'anno mi è accaduto qualcosa che mi ha cambiata. Ho incontrato uno sguardo, tra i 200 che ogni giorno mi sfioravano, che mi ha colpita. Era F. che cercava compagnia, cercava il pallone o voleva cantare una canzone, che veniva isolato dagli altri bambini perché considerato diverso (che razza di educazione si dà a questi bambini) perché la diversità è data dalla minoranza. Dal primo momento che mi si è avvicinato ho sentito qualcosa dentro, tristezza sicuramente, ma anche rabbia. Rabbia di vivere in un mondo fatto da indifferenza, cattiveria, ignoranza e tantissima solitudine. La mia estate è passata così, tra giochi, canti, balli e confusione. Una confusione che mi sta schiarendo le idee, che mi sta guidando verso una scelta. Per cambiare il mondo basta cominciare a guardare con occhi diversi chi ci vive accanto. Il lavoro è tanto e allora cominciamo a rimboccarci le maniche perché è dai piccoli gesti che si arriva a lasciare la propria impronta in questo "sic sad world" (triste mondo malato). Non è un luogo comune, non è una frase già detta e non è buonismo gratuito. Basta voler raggiungere il proprio ambito traguardo con tutto il cuore, volerlo davvero. Buona Strada.

Maria Rosaria - Rogliano 1

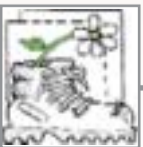
L'altro giorno mi trovavo a New York e ho preso un taxi con un amico. Quando siamo scesi, il mio amico ha detto all'autista: «Grazie per la corsa. Lei ha guidato benissimo». Il tassista è rimasto sbalordito per un secondo. ha domandato: «Lei è un sapientone o qualcosa del genere?» «No, caro signore, e non la sto prendendo in giro. Ammiro il modo in cui lei rimane calmo nel traffico intenso». «Già,» ha commentato il tassista ed è ripartito. «Che cosa significa?» ho domandato. «Sto cercando di riportare amore a New York» mi ha risposto. «Ritengo che sia l'unica cosa che possa salvare la città». «Come può un uomo solo salvare New York?» «Non si tratta di un uomo solo. Credo di avere cambiato la giornata a quel tassista. Supponiamo che faccia venti corse. Sarà gentile con quei venti clienti perché qualcuno è stato gentile con lui. I clienti a loro volta saranno più gentili verso i loro impiegati o negozianti o camerieri o perfino verso le loro famiglie. Alla fine la buona volontà potrebbe diffondersi almeno fra mille persone. Non è male, vero?». «Ma ti stai affidando al fatto che quel tassista diffonda la tua buona volontà fra gli altri.» «Non mi sto affidando a questo,» replica il mio amico «Mi rendo conto che il sistema non è infallibile, così oggi potrei trattare con dieci persone diverse. Se su dieci posso renderne felici tre, alla fine posso influenzare indirettamente l'atteggiamento di altre tremila». «Sembra buono sulla carta, ma non sono sicuro che funzioni in pratica», ho ammesso. «Se non funziona non si perde niente. Non ho perso il mio tempo nel

dire che quell'uomo stava lavorando bene. Non gli ho dato una mancia maggiore né minore. Se ho parlato a un sordo, che vuole dire? Domani ci sarà un altro tassista che posso cercare di rendere felice». «Sei fuori di testa» ho concluso. «Questo dimostra quanto tu sia diventato cinico. Io ho condotto uno studio sull'argomento. La cosa che sembra mancare, oltre al denaro naturalmente, ai nostri impiegati postali è che nessuno dice a chi lavora per le poste come lavora bene.» «Ma non lavorano bene». «Non lavorano bene perché sentono che a nessuno importa se lavorano bene o no. Perché qualcuno non dovrebbe rivolgere loro una parola gentile?». Camminando siamo giunti a un edificio in costruzione, dove cinque operai stavano pranzando. Il mio amico si è fermato. «È un lavoro magnifico quello che state facendo. Deve essere difficile e pericoloso». Gli operai hanno guardato con sospetto il mio amico. «Quando finirà?». «Giugno» ha brontolato un uomo. «Ah, è davvero impressionante. Dovete esserne tutti orgogliosi.» Ce ne siamo andati. Gli ho detto: «Non vedo uno come te dai tempi di Don Chisciotte.» «Quando gli operai avranno digerito le mie parole si sentiranno meglio. In qualche modo la città trarrà beneficio dalla loro felicità». «Ma non puoi far tutto questo da solo! Sei un uomo solo.» Ho protestato. «La cosa più importante è non scoraggiarsi. Far tornare la gentilezza nella gente della città non è un compito facile, ma se posso arruolare altre persone nella mia campagna». «Hai appena strizzato l'occhio ad una donna piuttosto brutta» lo

avverto. «Sì, lo so. E se è un'insegnante, la sua classe avrà una giornata fantastica».

Ciao Marco, ho letto la tua lettera su CI e ho deciso che volevo dirti la mia. Ti ho scritto questo brano (trovato su uno di quei bellissimi libretti con un sacco di storielle interessanti) perché mi ha molto colpito quando l'ho letto per la prima volta. All'inizio ero un po' scettica ma poi ho incominciato a crederci. Ho letto che tu hai dispensato sorrisi durante il tuo servizio e credi che non siano serviti a nulla. Bè, io invece credo che se anche quelle persone a cui hai sorriso non avevano un tetto sulla testa nella loro memoria ci sarà sempre il tuo sorriso che per un attimo gli ha fatto dimenticare la loro condizione. Tu dirai che è solo un sorriso, ma ti giuro che un sorriso può fare molto. Tutti abbiamo dentro di noi qualcosa da donare agli altri: il nostro amore. E questo amore che abbiamo non ha fine, è qualcosa che Dio ci ha dato per darlo a chi ne aveva bisogno. Sono contenta che tu ti sia posto queste domande e ho apprezzato anche le risposte che ti hanno dato. Alla fine ognuno di noi non è altro che un puntino nell'intero universo, ma quel misero puntino può cambiare la vita ad un altro puntino, e ad un altro, e ad un altro, e così via fino a che tutto il mondo avrà subito un cambiamento ad opera di un solo uomo. Buona strada.

Francy - clan UD 1°



Lollo sintetizza il lungo dibattito sulla partenza

Come di consueto quando tocchiamo temi che vi stanno a cuore, anche questa volta abbiamo ricevuto tante lettere di risposta a "Gabbianella Sognatrice", la scolta di cui abbiamo pubblicato un intervento nello scorso numero: ricorderete che Gabbianella ci parlava della sua indecisione sul non prendere la Partenza, dovuta a incomprensioni in clan, e incominciava con "Sono delusa, amareggiata e priva di ogni stimolo"; anche Sonia, nello stesso numero, ci mostrava dubbi simili. In tanti avete voluto prendere lettera e calamaio (o modem e tastiera) e avete risposto; per esigenze di spazio sforbiciamo un po' e proviamo a far sentire la voce di tutti. Alessio di Roma pare vivere una situazione analoga, in particolare nel rapporto con i capiclan: "Ho creduto fino in fondo nella mia promessa, ci ho creduto ancora prima di capire cosa vuol dire crescere, ancora prima di avere la Fede, e per fede ci ho creduto. E' proprio grazie allo scoutismo che ho scoperto Dio, la sua presenza! Ho capito con la strada cosa vuol dire lottare per raggiungere degli obiettivi, lottare per le proprie idee, ho capito il sacrificio e lo sconforto; ho capito come venire fuori, ho capito, nella mia vita, cosa sia la Provvidenza, la presenza di un Dio che ci assiste e ci aiuta. Ho sperato in un mondo migliore, in un clan più forte, più affiatato; ho capito, ora a vent'anni, cosa vuol dire prendersi le proprie responsabilità e adattarsi, in qualunque modo, a qualunque costo, per resistere fin che Dio ti aiuta. Ma proprio ora che stavo arrivando al momento della mia Partenza, qualcuno ha provato a rubare il mio zaino, cercando di farmi credere che dentro c'è tutto tranne che lo scoutismo. Qualcuno che ha una Fede con la "f" minuscola, la fede irraggiungibile degli ignoranti, tipica dei benpensanti e di coloro che danno tutto per scontato, coloro che non credono in niente, perché credono in tutto ciò che viene detto loro. Sono dogmatici, reazionari, ortodossi, hanno pregiudizi... sono i miei ex-capi, falsi e calcolatori. Se avere mille piercing in faccia, una stella rossa tatuata su una gamba, qualche canna fumata di tanto in tanto, e un anno non proprio brillante in clan (era il mio primo anno di università) basta a svuotare il mio zaino, a dissipare i miei servizi all'interno del gruppo, mi chiedo: basta questo per non fare di me uno scout, un uomo maturo per la Partenza?" Alla domanda di Alessio non possiamo e non vogliamo rispondere certo noi della redazione (per farlo con serenità e obiettività occorrerebbe ovviamente conoscere la situazione nel suo complesso): voi potete però lanciare qualche idea, sul giornale o dal forum di [www.camminiamoinsieme.net](http://www.camminiamoinsieme.net). Da parte nostra vorremmo scomodare i Sacri Testi™ e spulciare nel regolamento dell'AGESCI che cosa sono davvero l'uomo e la donna della

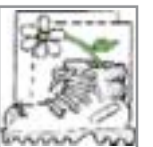


Partenza: "L'uomo e la donna della Partenza sono coloro che scelgono di giocare la propria vita secondo i valori proposti dallo scoutismo, di voler essere uomini e donne che indirizzano la loro volontà e tutte le loro capacità verso quello che hanno compreso essere la verità, il bene e il bello, di annunciare e testimoniare il Vangelo, di voler essere membri vivi della Chiesa, di voler attuare un proprio impegno di servizio. Questo cammino viene vissuto in una dimensione progettuale che si concretizza in uno stile di accoglienza, condivisione, fedeltà, essenzialità, partecipazione". Fedeltà, partecipazione, essere membri vivi... come ricorda spesso Padre Stefano a chi va a trovarlo all'abbazia di Sant'Antimo, il momento in cui si sperimentano davvero l'appartenenza a una comunità e la fondatezza di una scelta è quando le cose si fanno dure, difficili. L'uomo e la donna della partenza non si pensano come delle parti staccate dalla comunità: si sentono immersi in questa situazione di condivisione, nella consapevolezza che la direzione intrapresa dal gruppo dipende da noi. E diremo forse una cosa che avete sentito milioni di volte, ma che non per questo è meno vera: in tutti gli ambiti che ci troveremo ad attraversare nel corso della vita, troveremo spesso ostacoli fatti di incomprensione, disagio, divergenze. Ma invece di innalzare a nostra volta delle barricate,

perché non proviamo a guardare al di là di questi muri? Apriamo delle porte, proviamo a incontrare realmente gli altri - non perché noi siamo i custodi della verità assoluta e vogliamo convertirli, ma perché ci interessa camminare insieme alla scoperta di ciò che è vero, buono e bello! In tanti ci avete lasciato spunti molto interessanti su questa voglia di rimboccarsi le maniche. Anto da Chissadove (BOH) ci dice: Trovarsi in una comunità come quella che hai descritto, in cui mancano sincerità, stima, collaborazione e coerenza con gli impegni presi, certo non deve essere piacevole, ma si sa, il Signore sul nostro cammino pone anche degli ostacoli e, se come tu dici, prendere la Partenza significa trovarsi di fronte ad un bivio e prendere una decisione, be', in questo caso non ti resta che decidere se soccombere alle prime difficoltà che incontri sulla tua strada o se far prevalere, al di sopra di tutto e tutti, quel fuoco che hai dentro e di cui parlavi con tanto ardore. Se davvero credi allo Scoutismo, prendi la Partenza! E non preoccuparti per il "dopo", affidati al Signore, persevera e incontrerai lungo il percorso amici veri che credono nei tuoi stessi principi e ideali. Lorenzo del Roma 92-95: Anch'io ho passato anni di clan brutti e deludenti dove regnava l'ipocrisia e non si concludeva nulla, ma comunque ho capito che non è accusando gli altri e affermando che non c'è nulla da fare che le cose si risolvono, perché anch'io ho avuto le mie mancanze e i miei comportamenti scorretti. Quindi ciò che posso consigliare è di non abbattersi se la situazione non è come si vorrebbe, ma di essere comunque testimone dei propri valori e delle proprie credenze, senza avere paura degli altri. Ariel, da Catania, nota: Un anno fa hanno preso la Partenza sei persone, i pilastri del clan, e ora il clan è rimasto più povero (guardandolo mi viene da ridere per non piangere), ma NON ME NE VADO se prima non sistemo le cose; quest'anno ci siamo proposti un obiettivo (un musical) e fino a quando non porterò a termine questo lavoro e non sarò sicura di lasciare il clan in buone mani, non prenderò la Partenza. Parliamoci chiaro, anch'io conosco dei capi che non posso vedere perché ipocriti o incapaci, e ovunque ci saranno persone che non manderò giù (come nel lavoro, all'università o nello sport), ma non saranno queste persone a farmi smettere di amare una cosa, a farmi smettere di crederci! Stringi i denti, Gabbianella, e ricorda: tanta volontà e tanta umiltà. A proposito di umiltà, anche Simone (Rosignano 2) ricorda l'importanza dell'ascolto e dice a Gabbianella (ma un po' anche ad Alessio): Molti dei tuoi dubbi sono stati i dubbi di chi è Partito coscientemente ed anche di chi è



semplicemente uscito ed ha rinunciato al confronto. Il solo modo di poter cambiare le cose, l'unica maniera in cui puoi veramente fare qualcosa per te stessa, il tuo Gruppo, la tua città, lo scoutismo, è quello di affrontare i tuoi dubbi, le tue paure, tutte le incomprensioni, le falsità, tutti i problemi e le ipocrisie e tutto quello che non ti va e urlargli contro, lottare, gridare il tuo amore per lo scoutismo, quello più sano, vero, pulito, quello che ami. Ma rimani umile, ascolta tutto ciò che ti circonda, anche nelle persone che ritieni più negative, esiste almeno il 5% di buono, e, sono convinto, pur con tutti i loro difetti, se hanno un fazzolettone al collo, la percentuale è più alta; non diventate la paladina dello scoutismo perfetto, esponi le tue idee e lotta per esse, ma non credere che siano le



# ON LA PRENDO?



risalendo le vostre lettere arrivate in redazione



sole giuste e preparati ad accettare che siano sbagliate solo perché viste da un angolo diverso dal tuo attuale. Come abbiamo detto anche nello scorso numero, ci viene il sospetto che un Partente che non si pone dei dubbi, che non riconosce di fronte a sé il bivio inesorabile se scegliere il Servizio oppure no, non sia davvero pronto per la Partenza. Se stiamo andando avanti dritti come un treno, senza curve e senza metterci un attimo in discussione, non prendendo in considerazione nemmeno per un istante l'eventualità che la Partenza possa non essere la direzione giusta per noi, forse non siamo poi così attenti a leggere la realtà che ci sta intorno; forse non siamo uomini e donne capaci di scelte davvero importanti. Eric-Emmanuel Schmitt, autore de *Il vangelo secondo Pilato*, scriveva "Dubitare o credere sono la stessa cosa; solo l'indifferenza è atea". Insomma, ragazzi, finché siamo inquieti possiamo stare tranquilli, no? Lo sanno bene uno scout di Augusta non meglio specificato (Adesso, che mi trovo con più di dieci anni di esperienza, ho paura. Ma paura di che poi? Forse è la paura di non sapere cosa mi accadrà, cosa dovrò fare della mia vita. Il tempo guarisce, e il tempo mi ha fatto riamare gli scout, e il mio buon Gesù mi ha regalato un reparto così bello da farmi impazzire ogni volta che preparo un gioco per loro) e Orsetto Scopritore, che ha avuto i suoi bravi dubbi se fare il grande passo oppure no: Avevo pensato anche di lasciar perdere tutto: "tanto se voglio fare del servizio un punto fondamentale della mia vita non ho bisogno della Partenza e di prendermi un nuovo impegno nei confronti di altri che poi lo so, quando faccio queste cose mi sento legata alle mie promesse per sempre" ma questa lettera l'ho scritta per testimoniarevi

una volta ogni tanto che dopo i dubbi, a volte, arrivano anche i chiarimenti e qualche certezza... ora sono convinta della mia scelta, vorrei che il "servizio" diventasse realmente parte della mia vita, vorrei essere veramente scout anche fuori dall'associazione, vorrei essere una vera testimone della fede, insomma... voglio partire! Ora ha chiesto la Partenza e, guardandosi indietro quasi al termine del cammino, scopre quali ricchezze fossero nascoste tra gli alti e bassi della sua vita scout; senza banali entusiasmi, però. A volte leggendo CI ho l'impressione che il mio gruppo sia una piccola isola felice, ma vi assicuro che anche noi abbiamo vissuto periodi in cui tutto sembrava crollare, tutto era come lo descrive Gabbianella Sognatrice (qualche esempio? Del mio anno siamo rimasti in due, del vecchio noviziato c'è una sola, mitica, "superstite" su una ventina di novizi... senza andare a tirar fuori cose anche più gravi e tristi). Tutto questo per dirvi solo una cosa:

guardatevi alle spalle, più vi avvicinate alla Partenza e più capite e apprezzate persone ed esperienze, e meno male faranno le sconfitte e le delusioni dalle quali ho capito che non si può che imparare e crescere! Con un pizzico di egoismo aggiungo: penso che la Partenza sia prima di tutto nostra, perciò **G a b b i a n e l l a Sognatrice non preoccuparti troppo del tuo clan (o CoCa) attuale, preoccupati di capire se tu ti senti già veramente "donna della Partenza", se lo saremo (perché lo dico a te ma lo dico soprattutto di continuo a me stessa!), allora prima o poi troveremo anche il modo di affrontare e risolvere i problemi!**

Già, la Partenza è proprio il culmine dell'esperienza educativa scout: probabilmente non ve ne siete mai accorti, ma fin dalla Promessa del Lupetto, tutto il cammino educativo dello scautismo converge verso la Partenza. Non ce lo siamo inventati noi: nei Sacri Testi™ di cui sopra c'è scritto proprio che *L'intera proposta educativa scout ha il suo fine ultimo nella scelta adulta di servire, ad imitazione di Gesù, impegno assunto con la Promessa e maturato con la Partenza, conseguendo così la propria felicità procurandola agli altri.* Normale, dunque, che al momento di chiedere la Partenza si ricapitolino la propria esperienza con il fazzolettone al collo e si tirino le somme di che tipo di persone stiamo diventando. **Pettiroso laborioso** (Piazzola sul Brenta 1), a tal proposito, ricorda: *Partire significa trovarsi davanti ad un bivio e*

guardare indietro tutta la strada battuta nel corso degli anni; scegliere la strada giusta consapevoli di doverla affrontare tutta da soli senza sapere se sarà povera o ricca di compagni di viaggio, se sarà un sentieruccio o una strada larga, se sarà in salita o in discesa. L'essere terrorizzati è una buona cosa perché se non lo si fosse forse non ci sarebbe a pieno la consapevolezza di quello che si sta andando a scegliere. Lancio quindi un appello a tutti coloro che non hanno il coraggio di scegliere la Partenza: *rischiate l'amore perché ne vale realmente la pena, scegliete di sporcarvi le mani in questo mondo, decidete di scommettere su una vita a colori perché quella in bianco e nero vi ha stancato. Vivete la Partenza come un sogno che inizia perché (vi confido una*

Vi ci siete mai confrontati? Sapete davvero cos'è la Partenza per l'AGESCI?

Art. 33

Tra i 20 e i 21 anni le scolte e i rover chiedono che i capi e l'assistente ecclesiastico della comunità riconoscano che per essi è giunto il momento di abbandonare il clan/fuoco ed attuare al di fuori della comunità R/S le proprie scelte di vita, rispondendo in tal modo alla propria vocazione. Termina così l'itinerario educativo proposto dallo scautismo e comincia quello di educazione permanente dell'adulto (assunzione piena della responsabilità). La coerenza con le scelte di vita (quali ad esempio nell'ambito politico, nella fede, nel servizio) e l'acquisizione di un sufficiente livello di autonomia vanno verificate con l'aiuto dei capi e della Comunità R/S sulla base di uno stile di vita, che sia confermato da scelte concrete. Se la scolta e il rover scelgono di giocare la propria vita secondo i valori proposti dallo scautismo, di voler essere uomini e donne che indirizzano la loro volontà e tutte le loro capacità verso quello che hanno compreso come la verità, il bene e il bello, di annunciare e testimoniare il Vangelo, di voler essere membri vivi della Chiesa, di voler attuare un proprio impegno di servizio, allora l'uscita dal clan/fuoco prende il nome di "Partenza". Coloro che hanno fatto scelte diverse lasciano il clan/fuoco circondati dalla fraternità di tutta l'unità, con le modalità che volta per volta stabilisce la Comunità stessa.

(...) La Partenza della scolta e del rover è un'occasione di riflessione e di verifica per tutta la Comunità.

cosa io che l'ho già presa) è davvero un gran bel sogno. Ringraziamo infine Luca Nuzzi (Clan Emmaus, Bari 6) che ci scrive poco prima di preparare la veglia per la sua Partenza e dice: *Nella mia testa di partente c'è un'ossessione: per quanto la società tenti di distrarmi, scoraggiarmi, ingannarmi con le sue scelte facili e strumentalizzate, non riesco a scrollarmi di dosso lo scautismo, neanche se ci provo. Avete detto che un buon partente deve essere dubbioso: io lo sono molto. E' un momento della mia vita in cui ho resettato tutto: scelta politica, credo religioso, aspirazioni lavorative, societarie, affettive, ecc; e sto provando (osservando, pensando, sperimentando e leggendo MOLTO) a costruirmi una personalità critica e consapevole. Per come la vedo io, da adesso non si scherza più, o dentro o fuori: questa è essenzialmente la Partenza. La sfida è affascinante e faticosa; voglio certezze, voglio costruirmele poco per volta, potrebbero essere poche, ma devono essere forti. I segnali che ci abbattano sono molti, ma io non mollo. La barca affonda inesorabilmente? Be', io non mi ci tuffo fuori, ma prendo un secchiello e la svuoto. Non servirà a niente? Peccato, quantomeno però posso tornare a casa ogni giorno e guardarmi allo specchio chiamandomi "uomo". Ognuno ha una Strada da seguire, su questo ci giurerei. E poi poniamoci sempre questa domanda: "Se smettessi di Servire che scelta avrei?". Voi cosa rispondereste? Luca ha voglia di proseguire il discorso, scrivetegli a [lukas81@libero.it](mailto:lukas81@libero.it). E scrivete anche in redazione: il dibattito sulla Partenza è ancora aperto!*

Lorenzo Trenti





# INSTALLARSI IL PROPRIO DIO?

## Plug'n'PRAY?!? No, grazie!

**P**lug'n'play è gergo informatico e, alla lettera, significa "attacca la spina e inizia a suonare": è un'espressione che si usa per designare tutti quei dispositivi (stampanti, masterizzatori, ecc.) in cui basta collegare lo spinotto al computer, dopodiché tutto ciò che serve per il corretto funzionamento dell'accessorio si installa da sé. Plug'n'pray, invece, è un gioco di parole che sta per "attacca la spina e prega": si usa, ironicamente, per tutte quelle occasioni in cui non si sa se un apparecchio funzionerà o meno (nel senso quindi di "attacca la spina e prega che funzioni"). Ci possono essere però altri significati: se vi collegate a Internet e andate su [www.plugin-pray.org](http://www.plugin-pray.org), per esempio, troverete uno di quei siti-beffa che prendono in giro quelli veri; questo in particolare offre pacchetti di programmi per l'immediata installazione di una religione nel vostro hard disk! Il pacchetto "Cristianesimo", per esempio, offre un pratico menù per selezionare quale confessione adottare (cattolica, ortodossa, evangelica)... Diventerete credenti in men che non si dica, senza fare fatica alcuna; e se poi un giorno cambierete idea, be', non manca ovviamente il kit di disinstallazione totale, intitolato - manco a dirlo - "Ateismo"... Al di là dell'ironia, il sito offre lo spunto per una seria riflessione sul nostro modo di intendere la fede. Quando pensiamo al nostro rapporto con Dio che stile abbiamo in mente? Vogliamo una relazione seria - perché la fede è innanzitutto un rapporto a tu per tu - fatta di tanti passi? (Faticosi, certo, a volte così piccoli da sembrare infinitesimali, ma concreti e quotidiani, per la miseria). O non ci sbilanciamo piuttosto verso uno stile da bambini viziati? Quello di chi esige "tutto e subito"? Di chi pretende di capire immediatamente ogni cosa e vuole prendere, prendere, prendere e non dare mai, spremendo l'altro per trarne tutto il possibile? Occhio che il rapporto che instauriamo con Dio può riflettersi nell'atteggiamento che teniamo quando entriamo in contatto con gli altri; e viceversa. Il grande rischio è quello di concepire il Signore come uno spinotto a cui collegarci quando abbiamo bisogno di carica e da snobbare l'istante dopo, quando non ci serve più. Una spiritualità di questo tipo, con una religione "su misura" che mi installo e disinstallo nel cuore a seconda di come mi gira, è in realtà molto sterile. E anche poco praticabile: la fede non è questione di on/off, acceso/spento, ce l'ho/mi manca. Tutti i rapporti tra persone - a maggior ragione quello con il Signore - sono ben più complessi. Non pensiamo, quindi, di poter prendere in mano la Bibbia (o di partecipare alla Santa Messa, o di parlare con un sacerdote) come se stessimo installando del software plug'n'pray. Come tutte le cose belle, anche la fede è un cammino che richiede tempo e fatica. E noi che raggiungiamo le cime dei monti con zaino e scarponi lo sappiamo meglio degli altri.

Lorenzo Trenti



2003 © www.plugin-pray.org

## GLI OCCHI

E' domenica. La Messa è appena finita. Le campane suonano la gioia della Resurrezione.

Stavo in mezzo alla gente che usciva dalla chiesa: allegria di una mattina primaverile e bellezza di ritrovarsi tutti insieme.

Chiacchieravo con un'amica quando - d'un tratto - mi accorsi che una bambina di circa due anni mi guardava. Era lì, timida ed esitante, con le mani appoggiate alla porta della chiesa. Non era particolarmente carina, ma semplicemente bella nel suo vestitino.

Mi guardava ed io la guardavo.

Era lì, piccola e mi guardava. Ero là, alto e la guardavo. Ci guardavamo l'un l'altro.

Girandomi verso la mia amica dissi: "Hai visto ciò che vedo?" - "No!" - "Ma guarda bene questa bambina. Guarda bene!" - "Non vedo niente" - "Sì, gli OCCHI! Non vedi due Paradisi e tutta la bellezza di Dio presente in questa bambina?".

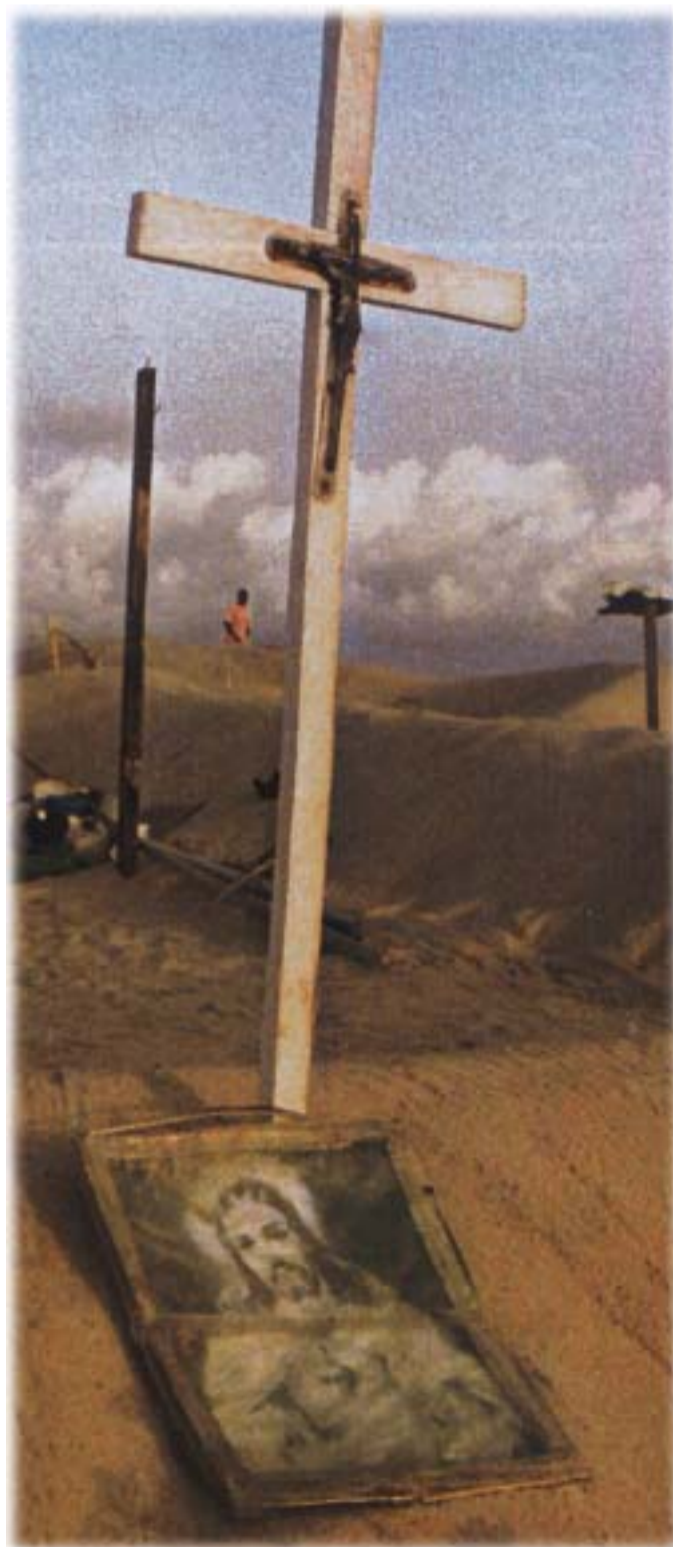
Quante volte siamo rimasti stupiti dalla bellezza dello sguardo di un bambino!

Occhi limpidi, cuore semplice, pronto a seguire il nostro esempio.

Invece quante volte siamo rimasti addolorati di esserci sporcati a contatto con la sozzura del mondo. Il Signore ci ammonisce dall'essere occasione di scandalo: "Guardatevi dal disprezzare uno di questi piccoli perché vi dico che i loro angeli nel cielo vedono sempre la faccia del Padre mio che è nei Cieli" (Mt.18,10).

Sarà il contatto con la natura, durante le lunghe camminate, che ci permetterà di pulire i nostri cuori e scoprire la presenza di Dio nella purezza del creato. "Beati i puri di cuore perché vedranno Dio".

Padre Stefano dell'Abbazia di Sant'Antimo



## Se siete qui, è perché Dio vi ama

**D**ove lo trovo Dio? Non riesco a vederlo nella persona che parla con me, non lo vedo in una chiesa vuota, e parlo con lui, urlo verso di lui e gli dico: sono qui, guardami, ci sono anch'io, tu dove sei?. Così scrive una giovane, uscita dalla droga, dall'alcolismo, dal sesso, ma che non riesce a dare un senso alla sua vita. D'altra parte, leggiamo nel vangelo: "Rimanete nel mio amore" (Gv 15, 9-17).

Tuttavia, non si può rimanere se non dove si è già giunti. Per scoprire, alla radice di sé, l'amore di Dio, l'ideale sarebbe incontrare persone pronte ad amare senza pretendere nulla, senza aspettare niente in cambio. E' difficile che questo si avveri, tuttavia succede che Dio faccia irruzione nelle nostre vite attraverso sguardi, gesti o parole, forse piccolissimi, forse addirittura trovati in un libro o in un film. Permettono a un tratto, anche in fondo alla disperazione, di capire che non si tratta di conquistare o di meritare il suo amore ma di comprendere che vi siamo già immersi.

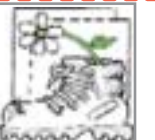
"Se siete qui, è perché Dio vi ama", diceva un predicatore a delle detenute, e sottintendeva: non siete qui perché la giustizia umana vi ha punite, bensì unicamente perché Dio vi accompagna anche nella situazione più squallida. E il suo atteggiamento indicava che quelle donne gli erano realmente care come delle sorelle.

"Non vi chiamo più servi, ma amici", dice il Signore, "perché tutto ciò che ho udito dal Padre, l'ho fatto conoscere a voi". Che cosa ha udito? Ha udito che, come il Padre lo ha mandato per amare gli uomini, così ci manda perché anche noi diamo la vita per gli altri, e così possano a loro volta rimanere nell'amore e trasmetterlo.

Offrire la vita è incontrare l'altro dove sta, senza partire dalle proprie emozioni o desideri nei suoi confronti, raggiungerlo nella sua situazione, e accoglierlo così com'è, con le sue qualità e i suoi difetti, accettando di portare il peso che ci mette sulle spalle, senza vendicarci delle fatiche che può imporci, senza neanche sfruttare il suo bisogno di affetto per colmare le nostre carenze.

Dio è amore: decidere di orientare ogni relazione all'amore è restare in Dio. Amare così non è possibile per gli esseri umani, ma "tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo concederà", dice Gesù. A chi glielo chiede nel nome di Colui che ci ha amati così, il Padre dà lo stesso Spirito che ha animato suo Figlio e lo ha spinto a dare la vita per i suoi amici.

da Emmanuelle-Marie, Un Dio del quotidiano



# LO ZIBALDONE



Recensioni, commenti, critiche su film, canzoni & libri. Posta elettronica? ZIBALDONE@CAMMINIAMOINSIEME.NET Fatevi vivi!!!

## Uomini (Evtusenko)

Non esistono al mondo uomini non interessanti.  
I loro destini sono come le storie dei pianeti.

Ognuno ha la sua particolarità  
e non ha un pianeta che gli sia simile.

E se uno viveva inosservato  
e amava questa sua insignificanza,

proprio per la sua insignificanza  
egli era interessante tra gli uomini.

Ognuno ha il suo segreto mondo personale.  
In quel mondo c'è l'attimo felice.

C'è in quel mondo l'ora più terribile,  
ma tutto ci resta sconosciuto.

Quando un uomo muore,  
muore con lui la sua prima neve,

e il suo primo bacio e la prima battaglia...  
Tutto questo egli porta con sé.

Rimangono certo i libri, i ponti,  
le macchine, le tele dei pittori.

Certo, molto è destinato a restare,  
eppur sempre qualcosa se ne va.

E' la legge di un gioco spietato.  
Non sono uomini che muoiono, ma mondi.  
(...)

La poesia mi ha fatto riflettere sull'enorme e inesplorata ricchezza che ognuno di noi cela dentro di sé. C'è questa ricchezza fatta di vissuto, di sogni, di sentimenti... (a volte un nodo inscioglibile) per cui ogni uomo è interessante e unico. Spesso dimentico che ognuno di noi ha il suo segreto mondo personale, che circondarsi di persone interessanti non vuol dire selezionare chi noi reputiamo degno di attenzione, ma significa donare la nostra attenzione a chi ci sta intorno (senza la pretesa di conoscere fino in fondo "la storia del suo pianeta"). A volte forse dimentichiamo anche la Bellezza che è dentro di noi e ci sentiamo insoddisfatti di come siamo, mentre dovremmo essere grati del nostro essere un pianeta unico.

Marta R. - Cervia I

## I dolori del giovane Werther

di J. Wolfgang Goethe

Molta gente crede che un certo tipo di sentimenti siano vecchi, antiquati; e questo penso sia conseguenza della totale mancanza di spazio e interesse per i sentimenti e ideali nel mondo "reale", scervo della "non praticità" dei sentimenti. Ma io credo che non esistono sentimenti decaduti. 'I dolori del giovane Werther', di J. Wolfgang Goethe, è un bellissimo romanzo, che ha influenzato tutta la generazione romantica, e che per secoli - fino ad oggi - ha continuato ad influenzare chiunque abbia un animo disposto ad accogliere l'unicità e la veridicità dei sentimenti in esso descritti. Goethe ci racconta la vicenda di Werther, un giovane bizzarro aristocratico, che sfugge ai canoni e ai rigidi manierismi che il suo ceto gli impone. Si ritira nella pace della natura. Un giorno però tutto cambia, cambia quando incontra Carlotta, bellissima fanciulla promessa sposa di Alberto. Werther trova in Carlotta il senso della vita che egli aveva sempre cercato, il suo è amore, vero amore, un amore che non pretende niente in cambio. La vicenda ruota attorno alla sua passione, ed ha il suo massimo momento nelle lacrime silenziose di Carlotta, che gli rivelano il suo tacito amore. Werther non può essere responsabile dell'infelicità di Carlotta, per loro non c'è futuro insieme: decide di togliersi la vita. Werther ha cambiato il mio modo di vedere il mondo, mi ha insegnato la cosa più difficile e allo stesso tempo meno conveniente, ma sicuramente quella più importante: saper vivere la vita, oltre le convenzioni, oltre l'apparenza, ma solo secondo ciò che sento. Grazie Goethe.

Biagio, Milazzo I

## Sentinela di Frederic Brown

Era bagnato fradicio e coperto di fango e aveva fame e freddo ed era lontano cinquantamila anni-luce da casa. Un sole straniero dava una gelida luce azzurra e la gravità, doppia di quella cui era abituato, faceva d'ogni movimento una agonia di fatica. Ma dopo decine di migliaia di anni quest'angolo di guerra non era cambiato. Era comodo per quelli dell'aviazione, con le loro astronavi tirate a lucido e le loro superarmi; ma quando si arrivava al dunque, toccava ancora al soldato di terra, alla fanteria, prendere la posizione e tenerla, col sangue, palmo a palmo. Come questo fottuto pianeta di una stella mai sentita nominare finché non ce lo avevano sbarcato. E adesso era suolo sacro perché c'era arrivato anche il nemico. Il nemico, l'unica altra razza intelligente della Galassia... crudeli, schifosi, ripugnanti mostri. Il primo contatto era avvenuto vicino al centro della Galassia, dopo la lenta e difficile colonizzazione di qualche migliaio di pianeti; ed era stata la guerra, subito; quelli avevano cominciato a sparare senza nemmeno tentare un accordo, una soluzione pacifica. E adesso, pianeta per pianeta, bisognava combattere, coi denti e con le unghie. Era bagnato fradicio e coperto di fango e aveva fame e freddo, e il giorno era livido e spazzato da un vento violento che gli faceva male agli occhi. Ma i nemici tentavano d'infiltrarsi e ogni avamposto era vitale. Stava all'erta, il fucile pronto. Lontano cinquantamila anni-luce dalla patria, a combattere su un mondo straniero e a chiedersi se ce l'avrebbe mai fatta a riportare a casa la pelle. E allora vide uno di loro strisciare verso di lui. Prese la mira e fece fuoco. Il nemico emise quel verso strano, agghiacciante, che tutti loro facevano, poi non si mosse più. Il verso e la vista del cadavere lo fecero rabbrivire. Molti, col passare del tempo, s'erano abituati, non ci facevano più caso; ma lui no. Erano creature troppo schifose, con solo due braccia e due gambe, quella pelle di un bianco nauseante, e senza squame.



www.

giovaniemissione

.it

La sfida di un click solidale

Dare voce ai sud del mondo attraverso i giovani che cercano valori per crescere con un cuore che sappia pensare globalmente e agire localmente. Obiettivo? Far sì che il click diventasse l'occasione per smuovere la vita, sollecitare decisioni, aprire orizzonti e non aver paura di scegliere: il nostro e i nostri popoli meritano il meglio di noi stessi.

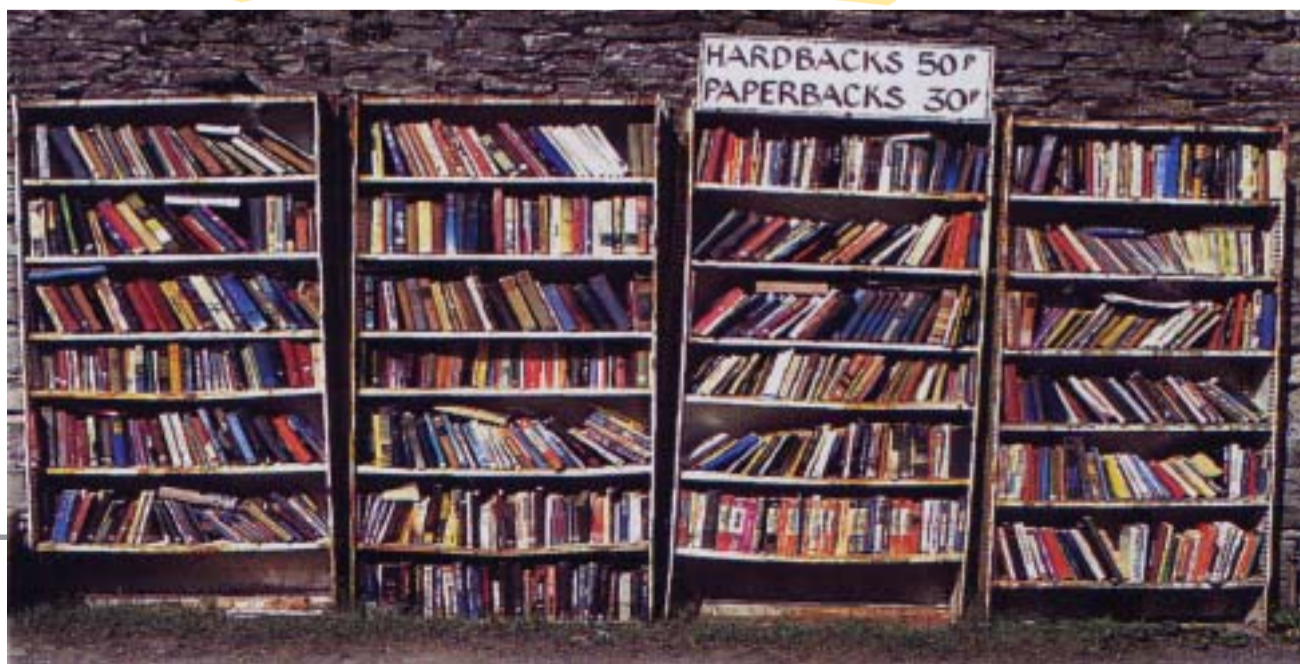
p. Mosè

Come mai la vita è così dura con noi? Perché non ci accorgiamo mai che stiamo perdendo una persona a cui teniamo davvero? Perché non siamo attenti anche alle piccole cose, per evitare le incomprensioni? Perché siamo sempre molto concentrati su noi stessi e sempre di meno sugli altri intorno a noi? Perché non diciamo le cose nel momento giusto? O perché proprio quando non servono vengono fuori?! E? tutto strano, una vita contorta la nostra? Fatta di strade in salita, strade senza sbocco, un bivio ogni tanto ma tanta indecisione nel nostro andare? Incontri inaspettati, semplicemente con noi stessi, noi e i nostri pensieri; noi e le nostre emozioni; noi col cuore in mano; noi, noi e ancora noi? Sguardi che si perdono nel vuoto, che sono sempre in cerca di conforto, che non sanno di brillare come le stelle del cielo, che credono di confondersi dietro un paio di occhiali, che credono di poter nascondere la loro paura, la loro ansia dietro uno strato di fumo che offusca anche la ragione? Ma che vita è mai questa!?

Caterina - Volpe sagace C/mare I

Ciao ragazzi, sono Davide del Clan "La Rocca" di Vobarno. Sono un grandissimo ammiratore di De André e ho notato con piacere che è nominato parecchie volte sul vostro giornalino. Inviterei però Marmotta Attenta a non appiccicare spazzatura sulla colla. Non condivido la metafora religiosa che sostiene essere presente nella canzone "Il pescatore". De André era ateo e non credeva in Dio, soprattutto non credeva in Gesù come figlio di Dio, come si può vedere nella canzone "Si chiamava Gesù" (non intendo cantare la gloria, né invocare la grazia o il perdono di chi penso non fu altri che un uomo). Trovo quindi abbastanza ridicola la metafora con la comunione. Invito comunque tutti i ragazzi ad ascoltare questo grandissimo cantautore genovese, forse il più grande di tutti, sicuramente il migliore in Italia, almeno per il momento. Ciao a tutti, e buona strada, ascoltando De André ovviamente.

Vedovelli Davide



# THE WALL

Tanti clan stanno riscoprendo il valore della partecipazione politica. Che, oggi, significa non solo scendere in piazza, ma soprattutto approfondire, studiare, capire. È un segno dei tempi molto bello, secondo noi. Abbiamo voluto che in questa ultima pagina di Camminiamo Insieme - in un The Wall un po' particolare, che prende il posto di Dalla A alla Zac - trovasse spazio una delle liriche più belle di don Primo Mazzolari, che sul senso dell'impegno chiarisce molte cose. Già perché abbiamo ricevuto tante lettere ed anche tante domande sul perché impegnarsi, sul valore dei nostri gesti di pace, di partecipazione. Ed allora ci piacerebbe, ormai è chiaro che noi consideriamo CI una sorta di palestra di libertà nella quale allenarsi al confronto, al dialogo, all'approfondimento, che ciascuno di voi si sentisse interpellato dal significato profondo di questo risveglio di partecipazione. Ci piacerebbe che arrivassero le vostre considerazioni sul valore dell'impegnarsi senza condannare chi non si impegna (che è un concetto "molto scout", molto legato al chiedere a se stessi); ci piacerebbe sapere se anche a voi sembra che qualcuno voglia giocare la nostra vita in nome di piccoli interessi (e quali, secondo voi); ci piacerebbe sapere se condividete quello straordinario passaggio in cui don Mazzolari dice che ci impegniamo non tanto per riordinare il mondo quanto per amarlo, frase che costituisce probabilmente una delle chiavi di lettura più importanti anche per un clan e degli uomini e donne della partenza che scommettono sul proprio essere cittadini del mondo; ci piacerebbe conoscere cosa intendete per fedeltà a voi stessi e se credete davvero che il mondo si muova se voi vi muovete. Insomma, anziché terminare con il predicazzo di Zac, questo numero non lascia, ma raddoppia. E rilancia il tema dell'impegno. Che significa come "ballare sul mondo", ma soprattutto come vivere la nostra vocazione alla libertà. Vi aspettiamo sempre lì: [posta@camminiamoinsieme.net](mailto:posta@camminiamoinsieme.net)  
Zac

Vi ricordiamo che sul sito è possibile compilare il questionario "Ma quanto ci paici CI" attraverso il quale verranno scelti gli argomenti futuri per i prossimi numeri della rivista. Cliccate quindi su:  
[www.camminiamoinsieme.net](http://www.camminiamoinsieme.net)

Redazione Scout "Camminiamo insieme":

Caporedattore: Zac.

In redazione: Mattia, Lollo, Maria Elena, Simone, Giunia, Svalby, Sguincio, Wallace, Peppe, Danilo, Maria Teresa, Rosaria, Valentina, Agnese, Francesco, Francesca, Stefania, Angiolino, Matilde, Letizia, Giuseppe e Samuele.

Progetto grafico e impaginazione di: Francesca e Stefano ([stefx@interfree.it](mailto:stefx@interfree.it))

**CONTATTATECI:**

**POSTA@CAMMINIAMOINSIEME.NET**

**SCOUT CAMMINIAMO INSIEME,**

**PRESSO MATTEO RENZI,**

**CASELLA POSTALE 108,**

**50065 PONTASSIEVE**

**(FIRENZE)**

**WWW.CAMMINIAMOINSIEME.NET**

## Ci impegnamo noi e non gli altri

(da Primo Mazzolari)

**Ci impegnamo noi e non gli altri**

unicamente noi e non gli altri,  
né chi sta in alto né chi sta in basso,  
né chi crede né chi non crede.  
Ci impegnamo senza pretendere  
che altri s'impegnino,  
con noi o per suo conto, come noi  
o in altro modo.

**Ci impegnamo**

senza giudicare chi non s'impegna,  
senza accusare chi non s'impegna.  
senza condannare chi non s'impegna,  
senza disimpegnarci perché  
altri non s'impegna.  
Ci impegnamo perché non  
potremmo non impegnarci.  
C'è qualcuno o qualche cosa in noi,  
un istinto, una ragione, una  
vocazione, una grazia,  
più forte di noi stessi.

**Ci impegnamo per trovare  
un senso alla vita,**

a questa vita, alla nostra vita,  
una ragione che non sia una  
delle tante ragioni,  
che ben conosciamo e che non ci prendono il cuore.  
Si vive una sola volta e non vogliamo essere 'giocati'  
in nome di nessun piccolo interesse.

**Non ci interessa la carriera,**

non ci interessa il denaro,  
non ci interessa la donna o l'uomo  
se presentati come sesso soltanto,  
non ci interessa il successo né di noi né delle nostre idee  
non ci interessa passare alla storia.

**Ci interessa di perderci per qualche cosa o per qualcuno**

che rimarrà anche dopo che noi saremo passati  
e che costituisce la ragione del nostro ritrovarci.

**Ci impegnamo a portare un destino eterno nel tempo,**

a sentirci responsabili di tutto e di tutti,  
ad avviarci, sia pure attraverso un lungo errare,  
verso l'amore.

**Ci impegnamo non per riordinare il mondo,**

non per rifarlo su misura, ma per amarlo;  
per amare anche quello che non possiamo accettare,  
anche quello che non è amabile,  
anche quello che pare rifiutarsi all'amore,  
poiché dietro ogni volto e sotto ogni cuore  
c'è, insieme a una grande sete d'amore,  
il volto e il cuore dell'amore.

**Ci impegnamo perché noi crediamo all'amore,**

la sola certezza che non teme confronti,  
la sola che basta per impegnarci perpetuamente.



Ci impegnamo per lasciare una traccia

